ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 62
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato 13-14 Marzo 1942 Anno XX
(spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Navi, bombardieri e paracadutisti all'attacco del Quinto Continente

Nelle acque dei Mari d'Arafura e dei Coralli il Sol Levante avanza minaccioso verso le coste settentrionali dell'isolata Australia

Il Bollettino italiano N. 650

Gli aeroporti di Malta efficacemente bombardati

Un aereo abbattuto e altri colpiti al suolo
Vasti incendi provocati negli impianti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Reparti aerei italiani e tedeschi hanno svolto ieri notevole attività nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche.

In Cirenaica sono stati bombardati centri delle retrovie nemiche; a Malta gli aeroporti di Mikabba, Ta Venezia e Hal Far. Un apparecchio del tipo «Tomahawk» è stato abbattuto in combattimento, molti altri velivoli distrutti al suolo.

Incendi e scoppi osservati in gran numero hanno palesato l'efficacia delle azioni condotte dall'aviazione dell'Asse.

Il nemico ha effettuato un'incursione notturna su Bengasi.

Per l'Eroe dell'Amba Alagi

I Sovrani e il Duce alla solenne Messa nella chiesa di Santa Maria degli Angeli

Il mistico rito celebrato da Monsignor Bartolomasi alla presenza delle più alte cariche dello Stato

Roma, venerdì sera.

Per il solenne rito di Santa Maria degli Angeli in suffragio e in onore di Amedeo di Savoia, Duca di Aosta, Piazza dell'Esedra è stamane tenuta sgombra dalle Forze Armate che nelle varie specialità sono schierate dall'ingresso della basilica fino all'imbocco della Via Nazionale. A destra della chiesa si snodano i reparti di artiglieria a cavallo con bandiera. Una massa compatta in grigioverde fa ala intorno all'ingresso della basilica e armonizza in modo perfetto con la piazza circolare. La facciata di Santa Maria degli Angeli è parata a lutto. Piante di alloro sono state poste ai lati delle grandi porte anche esse drappeggiate di nero. Nell'interno del tempio pendono dalla grande arcata centrale drappeggi neri, bordati di oro, che seguono l'armonia della linea e così pure lungo le fiancate sono distesi altri drappi.

Il tumulo

Il tumulo è collocato nel centro della crociera. Esso poggia su di un basamento che sorregge un rettangolo rialzato ricoperto di velluto cremisi con bordi d'oro. Ai lati del basamento verso l'altare maggiore figura, in altorilievo, la corona di Casa Savoia mentre dal fianco delle navate laterali spicca una grande aquila d'oro, dell'Arma azzurra.

Sul tumulo è stato collocato un drappo tricolore, sormontato dalla corona sabauda. Ai quattro lati l'incenso arde nei tripodi di bronzo. Attorno al tumulo prestano servizio d'onore un fante, un marinaio, due avieri, un artigliere e un milite della Polizia dell'Africa Italiana.

A destra ed a sinistra del tumulo sono schierati i militi della Polizia A. I. Nel fondo, verso l'ingresso della basilica, è un reparto di corazzieri in grande uniforme. Presso il tumulo sono pure le bandiere della R. Marina e della R. Aeronautica e il labaro di Roma, scortato dai «fedeli» nei loro pittoreschi costumi. Tutto intorno è un selva di labari, di bandiere, di gagliardetti delle associazioni combattentistiche e d'arma. E' questo l'ultimo omaggio dei combattenti di tutte le guerre all'Eroe dell'Amba Alagi.

Nel fondo dell'abside spicca nella tenue luce che si diffonde nel tempio, su un vasto paramento nero, una croce in oro. Lungo tutte le navate e fin sotto l'altare, grandi piante ornamentali e festoni di alloro. Presso la balaustra dell'altar maggiore, fino all'inizio della navata centrale, hanno preso posto le autorità militari e civili. A sinistra dell'altare, fra la balaustra e la navata centrale, sono le alte personalità civili di Corte e, di fronte, le alte personalità militari di Corte. A sinistra dell'altare spicca sul velluto rosso l'oro delle poltrone per i membri della Famiglia Reale, del Corpo diplomatico e delle Eccellenze, i Collari dell'Annunziata. Di fronte sono invece le rappresentanze del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i membri del Governo e del Gran Consiglio, il Direttorio Nazionale del Partito, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

I Sovrani e il Duce

In cornu evangelii spiccano isolate due poltrone nelle quali prenderanno posto i Sovrani. In cornu epistolae, pure isolata, appare una poltrona ove siederà il Duce. Questa la visione del Tempio che attende nel più doloroso e fiero silenzio la celebrazione del rito.

Poco dopo le 10 giungono i rappresentanti diplomatici delle Potenze del Tripartito: l'Ambasciatore di Germania, l'Ambasciatore del Giappone e il Ministro di Bulgaria, che prendono posto in tre poltrone collocate alla sinistra di quella del Sovrano. Giungono anche i Principi sabaudi: il Principe e la Principessa di Piemonte, il Duca di Spoleto, il Duca e la Duchessa di Genova, il Duca di Bergamo, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca e la Duchessa di Ancona, il Conte di Torino, il conte e la contessa Calvi di Bergolo, la Principessa Mafalda d'Assia.

I Principi sabaudi sono giunti alla Basilica in carrozze chiuse e sono stati ricevuti all'ingresso di via Cernaia dall'arciprete don Giovannelli e da membri del Governo.

Verso le 10,30 giunge il Duce, che è accompagnato dal Segretario del Partito e dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Ecc. Russo. Il Duce si sofferma pochi istanti all'ingresso di via Cernaia in attesa dell'arrivo dei Sovrani. Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice giungono in automobile dal Quirinale alle ore 10,30 precise. Dopo aver ossequiato i Sovrani, il Duce li accompagna, attraverso l'atrio e la sagrestia, nell'interno del Tempio dove il rito religioso sta per cominciare.

La celebrazione

Dopo pochi istanti di raccoglimento da dietro l'altare si leva un'onda dolce e quasi sospirata di voci commosse che riempiono la basilica di arcane melodie. In abiti pontificali, seguito dal clero della parrocchia, si avvicina all'altare l'Ordinario Militare Monsignor Bartolomasi e il solenne rito si inizia in questo clima di mistica poesia. I canti sacri di Perosi, di Palestrina, che sorgono come d'incanto purissimi e lievi quasi discendendo dalle altezze celesti, rapiscono gli animi e accompagnano la celebrazione della Messa.

Al termine della Messa pontificale Monsignor Bartolomasi discende lentamente, seguito da tutto il clero della parrocchia, gli scalini dell'altare mentre il coro intona con un crescendo di intensità e di commozione il canto de «L'assoluzione» del maestro Antonelli. Ufficiali e soldati, testa elevata, corpo immobile, presentano le armi. Le sciabole dei corazzieri dalla lunga lama lucente sono tese dinanzi ai volti degli austeri soldati. Le bandiere si abbassano in reverente segno di devozione.

Monsignor Bartolomasi, seguito dal clero, percorre lentamente la navata centrale e s'arresta dinanzi al tumulo. La voce del coro ha raggiunto le armonie più elevate. La mano dell'Ordinario militare si leva a benedire il tumulo pronunciando le parole dell'assoluzione. Poi Monsignor Bartolomasi fa ritorno all'altare e il rito è terminato.

Accompagnati dal Duce fino all'uscita, i Sovrani lasciano la Basilica. Subito dopo anche i Principi sabaudi e il Duce, ricevuto l'omaggio delle autorità presenti, lasciano il tempio michelangiolesco. Verso mezzogiorno la Basilica è stata aperta al pubblico che vi è affluito numerosissimo per assistere alle altre Messe e per rendere omaggio alla gloriosa memoria del Duca d'Aosta.

Un'altra petroliera perduta dagli americani

Lisbona, venerdì sera.

Secondo notizie qui ricevute da Washington, il Ministero della Marina ha annunciato la perdita di un'altra nave petroliera. Come al solito il nome della nave non è indicato, e l'annuncio si limita a dire che essa è stata affondata nel mare Caraibico e che era di medio tonnellaggio.

LA PAURA DEI SOMMERGIBILI

Le petroliere americane costrette a non più viaggiare durante la notte

Roma, venerdì sera.

Da un articolo del *New York Herald* risulta che i continui affondamenti di navi, causati nelle acque territoriali nord-americane dai sottomarini dell'Asse, preoccupano fortemente le autorità di Washington.

In questi giorni è stata tenuta una riunione per discutere le possibilità di trovare un efficace rimedio. Si è intanto stabilito che le navi petroliere saranno ancorate durante la notte in porti sicuri, mentre di giorno procederanno sotto forte scorta.

Il giornale osserva che l'esecuzione di tale piano causerà gravi ritardi al traffico marittimo e richiederà particolari attrezzature nei porti di sosta dei convogli.

(Stefani)

Il Comunicato tedesco

L'affondamento dell'incrociatore silurato nel Mediterraneo

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel corso dei combattimenti difensivi, nella regione del Donetz, sono state contrattaccate e sbaragliate poderose forze nemiche.

Nel settore settentrionale del Fronte Orientale, reparti dell'Esercito e formazioni delle S. S. hanno annientato, in combattimenti durati diversi giorni, un contingente di truppe nemiche che era rimasto isolato.

Formazioni aeree da combattimento e da caccia hanno attaccato posizioni nemiche, bombardando con successo località e retrovie sovietiche. Fra il 9 e il 12 marzo, il nemico ha perduto sul fronte orientale 55 carri armati.

Nei combattimenti delle ultime settimane, si è particolarmente distinta nella difesa da numerosi attacchi sferrati da forze nemiche di gran lunga superiori in numero, la 25.a Divisione del «Württemberg-Baden».

Nell'Africa Settentrionale, attacchi coronati da successo sono stati diretti contro un campo di aviazione britannico presso la costa egiziana, come pure contro concentramenti di truppe e attendamenti nel settore di Tobruk. Nel corso di bombardamenti sui campi d'aviazione dell'isola di Malta sono state messe a segno numerose bombe fra aeroplani allineati al suolo.

L'incrociatore britannico del quale era stato annunciato ieri il siluramento ad opera di un sommergibile germanico, risulta, da ulteriori accertamenti, affondato. Si tratta di una nave della classe «Leander».

Bombardieri britannici hanno attaccato, nella notte sul 13 marzo, la città di Kiel. Fra la popolazione civile si sono avuti morti e feriti. Tre degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti.

Il maresciallo Gildner ha ottenuto la sua 25.a vittoria come cacciatore notturno.

Canberra di fronte al mònito di Tojo

L'azione contro Porto Moresby e i vani appelli alla Casa Bianca

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, venerdì sera.

I giornali giapponesi, commentando il discorso del Primo Ministro, insistono nei loro commenti sul fatto che l'Australia dovrebbe considerare la sua attuale posizione, onde evitare di seguire il destino delle Indie orientali olandesi.

L'Asahi osserva, per parte sua, che, con le gravi perdite subite dalla flotta australiana, l'Australia si trova completamente isolata ed invita gli australiani a trarre profitto da quanto ha detto il generale Tojo, mentre il Nichi Nichi dichiara che sia l'Australia che l'India sono state vittime della propaganda anglo-americana e, a proposito dell'India, osserva che essa deve cogliere l'occasione che il Giappone le offre per unirsi al movimento nipponico, che ha come parola d'ordine: «L'Asia agli asiatici».

Voci che circolano

Del discorso di Tojo e dell'Australia si è anche occupato, durante la conferenza della stampa, il portavoce del Governo, dott. Tomokazu Hori, il quale ha dichiarato che a Tokio non si conosce ancora la reazione australiana al discorso pronunciato ieri dal Primo Ministro, ma si pensa che, fra un giorno o due, sarà possibile sapere quale effetto abbia prodotto l'ultimo mònito di Tojo.

Fin qui il portavoce ufficiale. Per puro debito di cronaca aggiungeremo solo che nella capitale giapponese circolano da due giorni voci secondo le quali dovrebbero già essere intavolate trattative fra il Giappone e l'Australia, ma queste voci non vengono confermate negli ambienti competenti. Coloro che le hanno raccolte affermano che il Giappone avrebbe chiesto all'Australia di rinunciare a concedere che il suo territorio possa servire come base per le operazioni militari dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Per certo la situazione dell'Australia appare sempre più critica ed i rinforzi che attende dagli Stati Uniti sembrano tutt'altro che imminenti. Sydney tempesta Washington di disperati appelli, ma la Casa Bianca non è in condizione di poterli soddisfare.

Da Washington giunge, anzi, di rimbalzo notizia che il Ministro d'Australia, Casey, ha chiesto d'urgenza un'udienza al Presidente Roosevelt, per consegnargli un nuovo messaggio del Presidente del Consiglio australiano, Curtin.

Ricevuto alla Casa Bianca, Casey ha avuto un lungo colloquio col Presidente, ma ai giornalisti che lo attendevano all'uscita, ha rifiutato di fare dichiarazioni di sorta. Casey appariva, però, di pessimo umore.

Circolano, del resto, nei notiziari inglesi delle strane affermazioni, secondo le quali Washington si sarebbe trovata nella condizione di abbandonare l'Australia alla sua sorte.

Tutte le notizie provenienti dall'Australia, d'altra parte, segnalano un accentuarsi del panico nella popolazione e dei timori nei governanti di un sempre più imminente attacco nipponico.

Si continua, infatti, a parlare della navigazione verso Porto Moresby, nel Golfo di Papua, della potente flotta d'invasione nipponica, di cui è stata nei giorni scorsi segnalata la presenza nelle acque del Mar dei Coralli e cominciano a calare di tono le baldanzose informazioni secondo cui le navi del Sol Levante sarebbero state ridotte a mal partito dagli aerei australiani.

La flotta d'invasione

Da Canberra, infatti, secondo una trasmissione intercettata, la Agenzia Exchange, dopo aver portato alle stelle l'azione svolta dalla aeronautica australiana contro il convoglio nipponico e la flotta che lo protegge e dopo avere affermato anche che tredici navi da trasporto sono state affondate, dice, tuttavia, che le notizie ricevute a Canberra da Porto Moresby sono contraddittorie ed è difficile sapere esattamente quale rotta la flotta giapponese di invasione vada effettuando dopo l'attacco dei bombardieri australiani; sembra, ad ogni modo, che la flotta si sia separata in due parti, ciascuna delle quali tenti per proprio conto di operare sbarchi.

Notizie ben precise le dà, invece, circa Porto Moresby, il Comunicato del Quartiere Imperiale nipponico, che dice:

«Le forze aeree nipponiche che hanno attaccato ripetutamente Porto Moresby, nell'isola della Nuova Guinea, hanno abbattuto o distrutto al suolo 16 aeroplani nemici che si erano colà rifugiati. Inoltre sono stati danneggiati gravemente importanti impianti di carattere militare.

«Un cacciatorpediniere della Marina nipponica, nel corso di operazioni di rastrellamento nelle acque di Giava, ha colato a picco, il 5 marzo, un dragamine britannico».

I giornali nipponici commentano, frattanto, lo sbarco delle truppe giapponesi nella Nuova Guinea e pongono in rilievo che tali forze si trovano attualmente a soli seicento chilometri dalla costa settentrionale dell'Australia.

Il Nichi Nichi sottolinea che questo è un vero colpo di maglio sulla Nuova Guinea ed il primo colpo che viene diretto contro l'Australia. Il giornale osserva, inoltre, che l'occupazione della Nuova Guinea è ora solo questione di tempo.

A sud di Timor

L'Asahi, a sua volta, sottolinea che le operazioni nella Nuova Guinea sono importanti, anzitutto, come misura per eliminare le basi di ammaraggio nemiche, secondariamente, perchè la Nuova Guinea può costituire una base per eventuali attacchi contro l'Australia. Per queste operazioni, inoltre, i giapponesi si sono assicurata una linea che va dalla Nuova Guinea a Timor e a Giava e minaccia l'Australia settentrionale.

Circa questa minaccia, frattanto, una segnalazione trasmessa da una stazione radio australiana, non ancora confermata da fonte nipponica, dice che paracadutisti giapponesi sono discesi ieri nell'isola di Selaru, la più meridionale dell'arcipelago di Tenimbur, o Timorlaut, che domina tanto il mare di Timor quanto il mare degli Arafura. L'isola, che costituisce un eccellente osservatorio, dista in linea d'aria soltanto 450 Km. da Porto Darwin ed è, pertanto, il punto più vicino alla costa nord dell'Australia finora occupato dai nipponici.

Tanto dalle acque del Mare dei Coralli quanto da quelle del Mar d'Arafura, quindi, la minaccia del Sol Levante s'avvicina ad ogni ora di più al Continente australiano, mentre le branche della potenza militare nipponica si serrano verso lo Stretto di Torres e il Golfo di Papua per isolare del tutto la Nuova Guinea dall'Australia.

I motivi di meditazione nel mònito di Tojo sono molti per il popolo australiano.

Bassein evacuata

I nipponici dominano il delta dell'Iravadi e, nella marcia verso Mandalay, s'appressano a Tungoo
Trasporti di truppe colati a picco presso Akyab

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) - *Si ha da Londra che quei circoli militari considerano ormai l'India come strategicamente scoperta. Militarmente, si afferma, l'India è ormai in prima linea.*

Il Daily Mail dice, poi, oggi che Ceylon è il più importante bastione dell'Impero britannico nell'Oceano Indiano e che già l'isola viene messa in stato di difesa. La popolazione civile viene evacuata da Colombo e si considera come non esclusa la possibilità che spinti in quelle acque la flotta giapponese.

L'Agenzia United Press, da parte sua, in un'informazione da Colombo, precisa che, in considerazione dei nuovi avvenimenti che si stanno preparando, il comandante delle forze britanniche di Ceylon, ammiraglio Layton, ha ordinato l'evacuazione immediata delle donne, dei bambini e di tutti gli altri borghesi la cui presenza non sia necessaria per la difesa nazionale. Anche le famiglie degli ufficiali e dei soldati delle forze terrestri, navali e aeree dovranno abbandonare immediatamente l'isola.

Frattanto le ultime notizie che giungono dalla Birmania dicono che Bassein è stata già sgombrata dalle truppe britanniche dopo che l'amministrazione civile era già partita dalla città.

Lo sgombro di Bassein, che era l'ultimo porto birmano che rimaneva in mano ai britannici, significa, secondo l'Agenzia Exchange, che ormai tutto il delta del fiume Iravadi si trova in completo possesso dei giapponesi. Quanto alle truppe britanniche che si trovavano a Pegù e di cui finora si diceva di non avere notizie, l'agenzia crede che si trovino tuttora circondate dal nemico e proseguano i combattimenti.

Pattuglie giapponesi sono state segnalate in una località a venticinque chilometri da Tungoo. Di qui a Mandalay, centro della Birmania, non vi sono che 240 km.

La stessa agenzia, d'altra parte, informa che attualmente si lavora alacremente, sotto la direzione inglese-cinese-americana, a costruire una strada che dovrebbe passare attraverso la giungla per raggiungere la parte nord della strada di Birmania, che si trova ancora sotto il controllo degli alleati. Questa strada partirebbe da Calcutta e non ha niente a che fare col progetto della strada di Assam.

In mancanza di vittorie, frattanto, i britannici continuano ad esaltare la loro maestria nelle devastazioni. Un ufficiale superiore britannico ha dato, infatti, numerosi particolari sulle distruzioni operate a Rangoon prima della ritirata. I piani erano stati preparati da lungo tempo. Quelli per la distruzione della «Syrian Oil Refinery» erano stati sorvegliati da un ingegnere che, nel 1941, aveva visto come i russi agivano per far saltare le loro fabbriche e i loro impianti industriali. All'ultimo momento, quando i giapponesi non si trovavano più che a qualche chilometro dalla capitale, fu dato l'ordine di far saltare gli esplosivi. Alle 6 del pomeriggio di sabato la città fu scossa da formidabili esplosioni e in pochi minuti parecchi quartieri furono divorati dalle fiamme.

Una filiale del Comintern sotto etichetta commerciale stabilita a Gerusalemme

Ankara, venerdì sera.

Notizie qui giunte dalla Palestina dicono che il Governo sovietico ha deciso di stabilire una sua «rappresentanza commerciale» a Gerusalemme. Poichè non esiste alcuna corrente di traffico fra la Palestina e la Russia, è agevole supporre che non si tratti che di un camuffato ufficio del Comintern.

LA SITUAZIONE

La guerra

■ Nel Pacifico due evidenti linee d'attacco: dall'Insulindia verso l'Australia, da Rangun verso l'India. La protezione dell'Australia è stata assunta soprattutto dagli S. U., mentre gli inglesi, sotto la guida di Wavell, organizzano la difesa indiana. L'Australia (cifre tonde) ha un'estensione di otto milioni di Kmq. ed otto milioni di abitanti; l'Impero indiano (provincie soggette direttamente al dominio britannico e diciotto Stati vassalli) quattro milioni di Kmq. e 350 milioni di abitanti. I giapponesi hanno la supremazia sulla terra, nel mare e nel cielo, ma le estensioni territoriali e le distanze marittime rendono ora più difficile il loro compito. Naturalmente tanto l'Australia quanto l'India hanno alcuni punti vitali, situati sul mare, che saranno particolarmente presi di mira. Uno di questi punti è l'isola di Ceylon già sgombrata dalla popolazione civile. Nel momento attuale un convoglio militare giapponese, scortato da navi da guerra, si dirige verso il porto di Moresby, nella zona meridionale della Nuova Guinea. Forze aeree australiane e degli S. U. tentano di ostacolare la navigazione del convoglio. Se i giapponesi occupano Port Moresby, renderanno molto difficile agli angiosassoni la strada marittima più breve che dagli importanti porti meridionali dell'Australia, attraverso lo stretto di Torres, conduce a Porto Darwin.

■ Sul fronte russo si combatte ormai ininterrottamente da circa nove mesi. Si può affermare che dal 23 giugno 1941 è un'unica battaglia che continua su un immenso fronte di tremila chilometri, con la partecipazione di milioni di soldati. I risultati strategici ottenuti dai russi, in un'offensiva che dura da tre mesi, sono modesti: hanno dato un po' di fiato a Mosca, un po' alleggerito la posizione di Pietroburgo e la minaccia verso le regioni transcaucasiche. I generali dell'esercito rosso si giustificano affermando: facciamo soprattutto una guerra di logoramento per indebolire i tedeschi prima della loro offensiva primaverile. Dimenticano l'ordine perentorio di Stalin all'inizio dell'azione: «ricacciare il nemico oltre le frontiere dell'U.R.S.S.». Inoltre le battaglie di logoramento — come ha dimostrato Verdun — logorano soprattutto chi attacca. Le riserve di uomini e soprattutto di armi dell'U.R.S.S. non sono illimitate.

■ Nel Mediterraneo, nell'Atlantico e nel Pacifico continua la metodica riduzione della flotta da guerra e mercantili inglesi ed americane. Un contributo d'importanza decisiva nella guerra totale.

STAMPA SERA

CRONACA

NELLE NOSTRE CAMPAGNE

Rarefazione della mano d'opera integrata da immigrazioni temporanee

Alla radice del male: la disparità di trattamento tra i lavoratori agricoli e quelli dell'industria

Una recente discussione in seno all'Unione provinciale lavoratori dell'agricoltura, ha messo in luce alcuni particolari aspetti del lavoro agricolo in questo momento che meritano di essere presi in attento esame. Tali aspetti riflettono soprattutto il problema della deficienza della mano d'opera nelle campagne, in relazione all'urbanesimo e all'attrazione esercitata dall'industria sugli prestatori d'opera alle dipendenze delle aziende agricole. Il camerata naz. Pompeo Balzardi, segretario dell'Unione stessa, al quale ci siamo rivolti, ha cortesemente acconsentito a esporci il suo pensiero in merito.

Premettiamo che in tema di organizzazione agricola nella nostra provincia, esiste un equivoco: si ritiene da taluno che essa, per la preponderanza industriale esercitata dal capoluogo, su tutta la circoscrizione, non possa contare che su un numero ristretto di organizzati. Errore, perchè accanto all'industria vive e prospera un'economia campestre tutt'altro che trascurabile se l'Unione è in grado di documentarci che il numero dei propri organizzati è salito quest'anno a oltre quarantamila, facenti capo a 178 sezioni comunali e 72 sezioni frazionali, con 40 uffici municipali per il collocamento e 138 uffici di corrispondenza. Riassumiamo pertanto le interessanti dichiarazioni fatteci dal camerata Balzardi.

Esodo dei piccoli proprietari

Non v'ha dubbio che l'economia della provincia è varia e complessa, in funzione della configurazione del terreno e dei problemi cui dà luogo il frazionamento della proprietà. I piccoli proprietari, coltivatori diretti, che sono numerosissimi, non possedendo aziende capaci di assorbire tutta la mano d'opera famigliare disponibile, si recano a prestare la loro opera presso terzi, saltuariamente nell'agricoltura e nell'industria, con tendenza generale ad occuparsi in quest'ultima per le migliori condizioni di lavoro, di guadagno e di previdenza e assistenza che essa offre. Nasce di qui la questione della scarsità di mano d'opera, che viene colmata ogni anno da una spontanea immigrazione veneta e delle provincie limitrofe. La questione risale a decenni addietro, ma la situazione rimane.

Dal Veneto vengono ogni anno oltre 4500 giovani lavoratori assunti dai piccoli proprietari in qualità di «garzoni di campagna» e vi restano circa nove mesi; 3000 lavoranti giungono, per rimanervi dal ventiduque ai quaranta giorni, occupati nei lavori di fienagione e di mietitura, dalle provincie di Cuneo, Asti e Aosta. Ma pur con queste immigrazioni, la situazione della mano d'opera agricola non si è mai stabilizzata, così che i vuoti devono essere ogni anno colmati da immigrazioni nuove, senza mai lasciare nel lavoratore quell'attaccamento alla terra che è alla base della ruralità intesa come valore morale. Lo scorso anno poi la deficienza normale si è ancora aggravata in seguito ai richiami alle armi, ma soprattutto in conseguenza del maggior assorbimento nei lavori industriali e di carattere militare. L'Unione ha provveduto in tempo a studiare una serie di provvedimenti, che, con l'appoggio delle autorità, sono stati attuati riconducendo nei campi, per la fienagione e la mietitura, lavoratori di origine agricola trasferitisi nella industria. Si è così potuto far fronte a tutte le richieste ed i lavori hanno avuto regolare e tempestivo svolgimento.

Ma l'Unione non si è limitata a considerare il fatto esteriore dell'attrazione dell'industria, come elemento fondamentale dell'urbanesimo per spiegare il fenomeno dell'abbandono della terra: essa ha voluto ricercarne più a fondo le ragioni e le ha rintracciate nel diverso trattamento di lavoro, di salario, di previdenza e assistenza praticati nei due settori, agricolo e industriale. Nella nostra provincia l'industria, non solo giganteggiante a Torino, ma sparsa per ogni dove, mette giornalmente a contatto i lavoratori agricoli con quelli delle officine e ne balza fuori una reciproca conoscenza dei rapporti di lavoro che, essendo a tutto sfavore dei rurali, dà origine alla costante deficienza di mano d'opera nel settore dei campi. Per verità il problema non è soltanto nostrano; tuttavia, per evidenti motivi, da noi rischia di assumere un carattere più accentuato che altrove.

Diverso costo di un braccio

Ormai è dimostrato che a poco valgono i provvedimenti restrittivi contro l'urbanesimo intesi a mantenere i contadini legati alla terra. E' il miglior trattamento salariale, è la certezza del lavoro almeno per un lungo periodo di tempo, è una migliore assistenza in caso di bisogno, che sospingono il rurale verso la città con tutte le conseguenze ben note, perchè mai come in questo momento è risultato chiaro che a base dell'economia italiana sta l'agricoltura. Il problema è di oggi, ma è soprattutto di domani, quando nel nuovo Ordine Europeo la nostra agricoltura dovrà svilupparsi in perfetta armonia con una forte industria. Il Fascismo che ha esaltato i valori rurali, ha già notevolmente migliorate, per il diretto impulso del Duce, anche le condizioni di vita dei lavoratori agricoli; vi sono però sfasature, conseguenza dell'eredità del passato, che occorre eliminare.

La legge sugli infortuni agricoli è rimasta quella del 1917, il periodo in cui ai contadini impegnati sul Carso gli uomini di governo della vecchia Italia promettevano in compenso la terra; e le disposizioni per i lavoratori dell'industria hanno lasciato molto indietro i lavoratori dell'agricoltura. Esemplifichiamo. In caso di morte per infortunio di uno di questi ultimi, la moglie, unica a suo carico, percepisce un indennizzo definitivo di lire 8250; nell'identico caso alla vedova di un operaio spetta un assegno funerario di lire 1050, più la pensione annua di lire 4800. Se il lavoratore agricolo ha a proprio carico cinque figli, ai casi è corrisposto globalmente l'indennizzo di lire 11.200; i figli dell'operaio, invece, sempre in identico caso, hanno un assegno funerario di lire 2600 e una pensione annua di lire 12.[illegible]. La perdita di un braccio, il destro, in agricoltura, se il lavoratore ha solo moglie, è pagata definitivamente lire 8287,50; se ha cinque figli a carico, lire 12.431,25. Lo stesso infortunio nell'industria porta all'operaio rispettivamente la pensione annua di lire 7480 e di lire 8960. E una proporzione eguale purtroppo è applicata per gli assegni famigliari e per l'assistenza sanitaria.

L'organizzazione invoca quindi parità di trattamento fra le due categorie. Chè se la soluzione integrale del problema potrà avvenire solo dopo la fine della guerra, si confida che per i casi più stridenti sarà provveduto anche prima, allo scopo di dare ai lavoratori agricoli un giusto riconoscimento della loro funzione e una maggiore tranquillità per il loro lavoro.

f. o.

Per la morte dell'Eroe di Amba Alagi

I telegrammi del Re Imperatore e della Duchessa d'Aosta Madre al R. Provveditore agli Studi

Al R. Provveditore agli Studi, che per la morte del Duca d'Aosta aveva espresso telegraficamente il devoto cordoglio di tutte le Scuole della Provincia, alla Maestà del Re Imperatore e alla A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, sono pervenute le seguenti risposte:

«*Sua Maestà il Re e Imperatore grato delle espressioni di cordoglio rivoltegli in questo doloroso momento ringrazia sentitamente.* — Ministro della Real Casa Acquarone».

«*Al così duramente colpito cuore di S. A. R. Duchessa Aosta Madre est giunta cara et gradita manifestazione devoto fervido cordoglio. Augusta Signora con animo grato et commosso ringrazia.* — Gentiluomo Corte Piella».

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

D. D. - Garessio. — *Gli assegni familiari ai militari non sono stati raddoppiati, in base alla legge 16-6-1941. Esiste qualche proposta in merito?*

— L'interessamento da parte degli enti interessati è stato sollecitato, ma fino ad ora la questione non è stata risolta. Debbono essere in gioco delle possibilità che non sappiamo fino a quale punto possano corrispondere alle nuove esigenze. Appena sarà emesso il provvedimento non mancheremo di tenervi informato.

A. C. E. - Biella. — *A quale categoria appartengono i capi reparto metallurgici? E in base alla rispettiva categoria quanto spetta di ferie? E la 53.a settimana?*

— Chi è veramente capo reparto non appartiene alla categoria operale, bensì a quella impiegatizia. Come tale, dunque, va trattato, fruendo delle disposizioni contrattuali apposite per le vacanze, l'indennità di licenziamento e via dicendo.

S. F. - S. Maurizio Canavese. — *Ho lavorato presso un'impresa edilizia e poi sono rimasto a casa per sospensione di lavoro. Nel giugno del 1940 sono stato richiamato alle armi e da quindici giorni mi trovo in congedo. Ho diritto al premio di operosità ed a tutte le altre provvidenze?*

— Come abbiamo altra volta affermato, per fruire delle disposizioni cui accennate, occorre aver avuto un rapporto di lavoro all'atto del richiamo alle armi. In caso contrario, nulla vi dev'essere corrisposto.

N. R. - Cuneo. — *Mi trovavo in A. O....*

— Il vostro caso è un po' complicato ed ha bisogno di numerosi chiarimenti. Vi consigliamo di rivolgervi all'organizzazione sindacale di Cuneo, dove, seduta stante, vi potranno fare le richieste necessarie. Vi scriviamo questo per non correre il rischio di essere troppo generici.

C. N. - Novara. — *In seguito a caduta dalla bicicletta ho riportato un grave infortunio. La liquidazione ed il trattamento e le condizioni non mi soddisfano. Che cosa posso fare?*

— Esponete la vostra situazione al vostro sindacato e domandare l'intervento del vostro rappresentante presso l'istituto di assistenza. Se avete delle ragioni potrete così farle valere efficacemente. L'essenziale in queste condizioni è di non perdere tempo in tiritere inconcludenti. Ci siamo spiegati?

Z. L. - Chivasso. — *Non vorrei essere accusato di diffidenza eccessiva, per questo non ho mai voluto far presente alla mia organizzazione le ingiuste condizioni cui sono soggetto quale impiegato. Vorreste voi...*

— Che cosa vorreste? Un nostro intervento presso chi e perchè? A proposito di diffidenza dobbiamo precisarvi che l'organizzazione professionale diffida molto di quei prestatori che per non parere diffidenti tentano di girare gli ostacoli, esponendo al bersaglio gli altri buoni colleghi e cogliendo, nel peggiore dei casi, il risultato del lavoro altrui. Attento, dunque, camerata, nel vostro interesse...

Argo

Fermato dai carabinieri tenta di... corromperli

Ci telefonano da Cuneo:

Il trentacinquenne Odella Maggiorino, residente a Torino, corso Vittorio Emanuele 63, il 6 febbraio scorso veniva fermato nella nostra città per infrazioni annonarie dai carabinieri Fedele Pietro e Dalio Giovanni. Ai due militi l'Odella offriva 200 lire per indurli a rimetterlo in libertà, ma denunziato per tentata corruzione, è stato ora condannato ad anni uno, mesi 4 di reclusione e lire 2000 di multa.

Alla ricerca di "girasoli"

Alcuni ragazzi intenti alla ricerca di cespi di quella insalata selvatica detta «girasole», un po' amara ma apprezzata dai conoscitori.

Il cinofilo la sapeva lunga...

Un cane danese può imparare a scrivere?

— Gran bell'animale, veramente — dice lo sconosciuto accarezzando il cagnone (danese) del signor Filippo Da... — Lasciate dire a me: se ne vedono pochi in giro così...

Così avviene la conoscenza fra il signor Filippo, il suo Dar e il giovanotto che si presenta come Giovanni Renzi, cinofilo, momentaneamente disoccupato e carico di guai.

— Ma appena vedo un bell'animale, chissà perchè, — dice il cinofilo — mi sento un altro. Questo poi (— nuove carezze a Dar —) è veramente un esemplare unico, guardate che occhi (il padrone sorride): sono umani, parlano... [illegible] l'intelligenza del cane è nota. Se penso che alcuni sciocchi non credono, per esempio, che un cane possa anche imparare a scrivere!...

— Come?

— Anche voi? Mi meraviglio altamente... ma come! Anche voi ignorate che il vostro cane può imparare a scrivere! Mi stupisce, mi stupisce veramente.

— Ma è cosa vera? Non ho mai saputo. Spiegatemi.

— C'è perfino un libro. Un bel libro stampato sull'argomento.

— Ditemi. — E il signor Filippo si accosta al tavolino del vicino pieno di interesse.

Sarà lui, il signor Filippo che pagherà le consumazioni.

Così è cominciata la faccenda.

* *

Ed è proseguita nella casa del signor Filippo, situata in uno stabile prospiciente corso Vittorio, al piano nobile. Ogni mattina Giovanni, il cinofilo viene introdotto in anticamera prima di passare nella stanza dove Dar, il cane danese, è chiuso con i suoi grossi cubi su cui è dipinta una lettera e per mezzo dei quali segue il corso per imparare a scrivere.

Volete assistere ad un colloquio tra il signor Filippo e il maestro di Dar, in una di queste mattine? Volentieri:

— Ebbene come va? — chiede Filippo ansiosissimo.

— Bene, bene. Benchè...

— Cosa c'è? — chiede allarmatissimo il padrone del prodigio.

— E' per il nutrimento, capirete. Bisogna aiutarlo l'animale. Si tratta di uno sforzo. Ho detto anche carne di cavallo, ma la carne è indispensabile almeno due volte alla settimana. Ieri c'era solo minestrone. L'animale, l'ho detto cento volte, durante questo periodo deve mangiare come un essere umano. Ciò facilita enormemente il mio compito.

— Un incidente, un incidente — si affretta ad aggiungere Filippo. — Non succederà più. Oggi c'è una bella bistecca.

— Bene. Entiamola.

— Potrei vedere? Un momento.

— Vi ho detto che non è possibile: Dar non deve vedere estranei durante il corso.

* *

Il corso è durato parecchio. Poi il maestro è scomparso. Il signor Filippo allora ha esaminato la serratura dove l'animale era chiuso (la chiave l'aveva solo il maestro), ha lanciato un urlo ed è corso dall'amico E. il celebre avvocato.

Gli ha spiegato tutto, Affannosamente.

— Cosa ti consiglio? — ha detto l'avvocato dopo aver ascoltato adeguato. — Sta zitto e fa in maniera che nessuno lo sappia: bella figura ci faresti! Se non fossi lo scervellato che sei sempre stato!

— Ma io...

— Vattene. E' una cosa irritante. Ti prego. Ho molto da fare.

Naturalmente avrete capito. Sicuro: il cinofilo si mangiava le porzioni destinate all'allievo.

Dar è ora magro come uno stoccafisso e altro che scrivere! Non si regge sulle zampe. Potesse veramente scrivere. — chissà cosa ci rivelerebbe.

Quella caduta fu fatale al ladro

Il commerciante in auto Edoardo Cordero, visitando giorni fa in un giro d'affari vari esercizi pubblici si accorgeva di essere pedinato da un individuo. Non dando molto peso a questo fatto, egli entrava nel negozio di via Quartieri 6 e lasciava fuori la bicicletta. Uscito, poi, si accorgeva con un certo disappunto che la macchina gli era stata rubata. Cosa fare se non recarsi al Commissariato e quello della Stazione Moncenisio precisamente, e denunciare il furto patito e manifestare il sospetto che il ladro della bicicletta fosse proprio l'individuo che lo stava pedinato? Così infatti faceva il Cordero. Il Commissariato iniziava indagini. Ora accadeva qualche tempo dopo questo furto che in corso Regina Margherita 134 un individuo si impadroniva di una bicicletta lasciata incustodita da una donna sulla strada, e nel montare sulla macchina per fuggire cadeva a terra. Uscita proprio in quel momento la legittima proprietaria della bicicletta si metteva a gridare al ladro. Accorreva un vigile che acciuffava lo sfortunato uomo e lo conduceva al Commissariato Borgo Dora. Di lì l'individuo identificato per tale Agostino Menzio fu Antonio, senza fissa dimora, veniva condotto al Commissariato Moncenisio dove confessava il furto della bicicletta commesso in danno del Cordero ma... negava l'altro. Naturalmente, era trattenuto in arresto e denunciato.

Il meraviglioso salto d'una bambina di due anni

La bicicletta riserva sempre delle sorprese: fortuna quando queste sorprese non finiscono troppo male. Nel tardo pomeriggio di ieri un'avventura ciclistica che poteva avere tristissime conseguenze, si concluse invece meravigliosamente bene. In via Bligny giungeva, davanti al palazzo che reca le targhe del Dopolavoro dei giornalai e dei venditori ambulanti, un uomo in bicicletta, l'operaio Carlo Moretti di cinquant'anni, recante sul braccio sinistro una bambina di due anni circa, guidando la macchina colla sola destra, diretto a via Garibaldi.

In quel momento gli si parava innanzi un altro ciclista, recante un grosso involto sulla forcella; il Moretti, per evitare di scontrarsi, sterzò, ma la manovra andò a male e la bicicletta, anche pel peso tutto sulla sinistra, andò a terra col ciclista: egli ebbe l'attenzione di salvare dalla caduta la bambina che aveva in braccio e la sollevò più alta che potè, lasciandola poi andare. Fortuna volle che proprio in quel momento gli passasse vicino un soldato il quale con una prontezza e sveltezza eccezionale raccolse a volo, prima che potesse toccar terra, la bambina tra le sue braccia, in modo da evitarle qualsiasi danno o pericolo.

Quando il Moretti si alzò da terra, dove però non si fece alcun male, fece molta festa al soldato salvatore e la vicenda finì in un vicino esercizio dove tutti e due si confortarono dello scampato pericolo con un bicchiere di quel buono e con un dolce per la piccina.

Due ladri a Gassino finiti in gattabuia

Ci comunicano da Gassino:

Per furto di metalli in danno della Impresa Domenico Borini è stato denunciato dai carabinieri di Gassino, alla Pretura di Chivasso, l'operaio De Luca Pietro fu Giosuè, d'anni 34, da Castello Laino (Cosenza), occupato presso l'impresa suddetta. Il materiale, che era confezionato in cassa ed era stato portato alla stazione per la spedizione a Cosenza, è stato sequestrato dall'Arma.

Per una serie di furti commessi nella zona, fra la seconda quindicina di febbraio e la prima decade di marzo, è stato arrestato dai carabinieri di Gassino Torinese il manovale Dossi Giovanni Aldo fu Giovanni d'anni 19 da Viadanica (Bergamo), al quale è stata pure sequestrata una rivoltella non denunciata. Il ladro, che ha confessato, è stato deferito al Pretore di Chivasso in istato di arresto.

A quell'ora non doveva trovarsi al caffè

Ieri sera, in un giro di perlustrazione, gli agenti del Commissariato Moncenisio hanno trovato in un pubblico esercizio il decoratore Domenico Bruno fu Giuseppe, abitante in corso 11 Febbraio 7. Essendo il Bruno un ammonito, egli è stato arrestato per contravvenzione alla misura di pubblica sicurezza dalla quale è colpito.

SCOMPARSO DA CASA

Il piccolo Sergio Pirio

E' scomparso da casa il tredicenne Sergio Cirio, abitante in via Corte d'Appello 7. Vestiva soprabito marrone. E' alto un metro e cinquanta, ha capelli castani, occhi dello stesso colore.

COMUNE DI TORINO

12 Marzo 1942-XX

NATI	13
MORTI	25
MATRIMONI	0

STATO CIVILE

Bertolio Giovanni Secondo, a. 47, da Montaldo Roero, v. Tarapaca 35 - Marzia Angelo ni, 3, da Torino, c. Racconigi 21 - Domingo Luciano, m. 4, da Torino, v. Bava 45 - Lo Bianco Michele, m. 4, da Torino, c. I. Balbo 104 - Borghi Angela ved. Cavagnero, a. 82, da Asti, c. Orbassano 114 - Godortanie Maria ved. Colla, a. 78, da Livorno Ferraris, via Parma 51 - Rosso Maria, a. 30, da Magliano Alpi, v. Cellini 7 - Rosso Anna ved. Bosio, a. 78, da Racconigi, v. Princ. Amedeo 25 - Roberti Augusto, a. 77, da Parigi, v. S. Tommaso 20 - Gila Apollonia m. Gavotto, a. 68, da Lauriano, c. U. Abruzzi 69 bis - Gorbonigo Maria ved. Bertino, a. 81, da Fossano, c. Dante 64 - Pereglio-Longhin Clotilde m. Manelon, a. 67, da Rocca Can., v. Nomaglia 18 - Bergiovanni Cesare, a. 9, da Torino - Chiariano Giuseppe, a. 45, da Moncalieri Can. - Ricci Achille, a. 57, da Torino - Nevarese Anna, a. 6, da Torino - Bertolino Giuseppe, a. 57, da Torino - Giordano Giuseppe, a. 58, da Salsiglio - Sorgna Cesare, a. 67, da Camerana - Inaltret Giuseppe, a. 77, da Cirié - Fassio Francesco, a. 48, da Asti - Barbero Francesco, a. 80, da Chivasso - Grosso Matteo, a. 68, da Bra - Bersagliono Maria m. Sedderia, a. 73, da Ivrea - Deplano Antonio, a. 75, da Feriglione.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.:

Allute Luigi, meccanico, Ferrato Renata, impiegata.
Busso Carlo, contadino, Zanin Ermilia, operaia.
Comolli Maurizio, sottuff. R. M., Quaranta Lucia, operaia.
Comolli Marco, impiegato, Demagistri Maria Rosa.
Rossio Pietro, artiere, Mariano Rosa.
Sasso Giovanni, meccanico, Ferraris Maria, filatrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.:

Battaglietti Maria, Calorio Luigi, Piati Enrico, Versino Maria, Amola Maria, Origlia Maurizio, Rota Laura, Borida Loredana, Stirpe Nella, Masciava Cataldo, Oreggia Adalberto, Meraga Gianna, Ferrero Martino, Nasi Maria, Leoncini Carlo, Ferrua Maria.

Una cesta di conigli con annesso condimento

Lo scorso mese, gli agenti delle imposte addetti alla stazione di Porta Nuova, scoprivano che in una cesta di conigli morti proveniente da Cesena erano nascosti 50 chili di burro e 7 di lardo. Detta cesta l'aveva spedita un tal Ferro all'oste Felice Roberto, proprietario di un ristorante di via Rattazzi, ed era stata avviata da certo Giovanni Devietti, abitante in via Mazzini 50, per incarico ed acquisto del negoziante di Cesena. Ciro Simbucci. Costui aveva esserai interessato allo svincolo della cesta per incarico del Ferro, suo amico e conterraneo. Ma questo Ferro è risultato introvabile. Il nostro Tribunale ha condannato il Simbucci a 3 anni e 3 mesi di reclusione, e a 3550 lire di multa; il Roberto a 3 anni e alla multa di 3050 lire; e ha assolto il Devietti per non aver commesso il fatto.

Investiti da automobili

All'Ospedale Martini è stato medicato di ferite varie guaribili in 8 giorni lo studente Sergio Meganida fu Giovanni, di 17 anni, abitante in via Frejus 85, il quale, percorrendo in bicicletta corso Vittorio Emanuele è stato investito da un'automobile.

Pure da un'automobile è stato travolto il cinquantacinquenne Giuseppe Villata fu Giovanni, abitante in via Malabertano 22. Egli è stato medicato al Martini di ferite varie guaribili in 10 giorni.

Cade da un ponte

Il falegname Enrico Taoletti di Vincenzo, di 40 anni, abitante in corso Emilia 6, è stato ricoverato alle Molinette per frattura del piede sinistro e ferite varie guaribili in 40 giorni. Il Taoletti, lavorando in via Cuneo 30, accidentalmente è caduto da un ponte che sosteneva una gru.

Investito da un'auto. — In via Frejus il rappresentante di commercio Giuseppe Villata fu Giovanni, di 55 anni, abitante in via Salabertano 22, è stato investito da un'auto e per le ferite riportate medicato all'ospedale Martini e giudicato guaribile in 10 giorni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª Melato): ore 20: «Quel numero sette» di Zinn (novità).
ALFIERI: ore 20 riv. Taranto-D'Alberti in «Tutto da rifare». Nuova ed. 942
CHIARELLA: ore 20: «Attenti al contatore» rivista di Arnaldi e Cavur.
MAFFEI: ore 17 e 21 «Follie d'autunno» rivista in 15 quadri di Erre Cutolo.
SALA SAVOIA: 17-19 e 20-23 Varietà.
GAY: 18,30-23 Pattinaggio. Lezioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Signorinella (Maria Denis) e Doc. «Segreti bellezza» 16,10, 18,30, 19. Luce 19,55. Doc. 20. Film 20,30.
AMBROSIO: «Vertigine» (Emma Gramatica, B. Gigli, G. Mora) Ore 14,40, 16,30, 18,30, Luce 20,15, Film 20,35.
CORSO: «Un garibaldino al convento» (Mercader, Ortisse) e Doc. «Musica a S. Cecilia». Ultimo spettac. 20,30.
AUGUSTUS: «Avventurieri dell'aria» Apert. 15; Ult. Luce 19,35; Film 20.
SALDO: «Il giro del mondo» con Fernandel. Ultimo film ore 20,20.
IDEAL: Cuori in burrasca (La Jana) e Grande Spettacolo Luciana Dolliveri.
STATUTO: «Capitan Tempesta» con Doris Duranti. Ultimo film ore 20,30.
ALPI: «I promessi sposi». Ult. 19,56.
NAZIONALE: «Violette nei capelli».
MAFFEI: «L'imboscata» e rivista.
MASSIMO: «La straniera» con Viviane Romance. Ultimo film ore 20,30.
ELISEO: «Pia de' Tolomei» Paoliari.
TORINO (v. 3 Gennaio 6) Senza volto (Ingrid Bergman) e Topol. a colori.
COLOSSEO «Diavoli volanti». Ult. 20,30
C. ALBERTO: «Il vagabondo» Macario
IMPERIALE: «Allarme al n. 3».
VINZAGLIO Barbablù. Silvi. Ult. 20,00
PALERMO: «I mariti» A. Nazzari
FORTINO: «Il carro fantasma» e Var.
OLIMPIA «Canto d'amore» M. Cebotari
TORINESE: «Il prigioniero di Corodo.
PIEMONTE Pericolo biondo. Ult. 20,40
P. NUOVA: «Rosa di Elos» e Topolino.
PRINCIPE «I promessi sposi» (ore 15).
SAVOIA I diavoli volanti (sp. ore 16)
REX: «Luna di miele» Assia Noris, Campanini, Olelia Melania. Ore 16, 16,45, 18,30. Luce 20,15. Film 20,35.

SPORT

Novità nelle formazioni delle squadre torinesi

Ceresoli e Banfi tra i bianconeri — Gallea ed Ossola tra i granata

Ci sono delle novità interessanti nelle formazioni delle due squadre torinesi dopo gli allenamenti che granata e bianconeri hanno sostenuto ieri.

Il Torino è costretto a sostituire Borel II, tenuto a riposo a causa di uno strappo muscolare all'inguine che il giuocatore si è prodotto nei primissimi minuti della partita di domenica scorsa con il Livorno. Borel ha disputato tutto l'incontro, ha segnato anche il punto della vittoria, ma a partire da lunedì ha dovuto sottoporsi a cure, sì che la sua partecipazione alla gara di Modena è da ritenersi estremamente improbabile. Il responso definitivo dei medici si avrà solo oggi ma l'allenatore già sa che dovrà sostituire la mezz'ala destra titolare. Nell'allenamento di ieri, giuocato senza troppo impegno dai granata contro i grigi dell'Alessandria sono stati provati, in tale ruolo, prima Ossola e poi Uselli. Entrambi i giuocatori hanno alternato buone cose ad errori causati in parte dalla mancanza di affiatamento con i compagni, tuttavia Ossola è stato quello che più favorevolmente ha impressionato, così che la scelta è caduta su di lui anche se il ruolo di interno non è quello più adatto alle sue doti ed alle sue risorse. Nello stesso tempo Kutik, che questa settimana ha fatto lavorare intensamente i suoi uomini, ha voluto richiamare in squadra Gallea, ormai perfettamente guarito e pronto per essere utilizzato. Al giuocatore rientrante non è stato affidato il posto di centro sostegno, perchè giuocando con il sistema tale posizione può essere meglio occupata da Ellena, ma quello di laterale destro. Gallea è parso in buone condizioni e quindi giuocherà a Modena. Tutto il resto della squadra resta invariato.

Alla Juventus s'è trattato di sostituire il portiere ed il mezzo destro. Michelozzi, con la sua spalla che... non mette giudizio, non può essere una garanzia ed è per questo che la società ha fatto firmare il cartellino a Ceresoli ed a Bulgheri, due bravi guardiani liberi da ogni impegno. Ieri tanto Ceresoli quanto Bulgheri hanno effettuato bellissime parate, mostrando di essere in buone condizioni di forma e domenica tra i pali, contro l'Atalanta, sarà l'ex-nazionale Ceresoli già dell'Ambrosiana, del Bologna e del Genova. Se «Carletto» non tradirà l'attesa la Juventus avrà nuovamente ed efficacemente rinsaldato il suo reparto difensivo.

Varglien II, a riposo per il risolversi di uno strappo muscolare, sarà sostituito da Banfi che in allenamento ha saputo apparire un'efficace mezz'ala. Sebbene costretta a nuovi esperimenti la squadra bianco-nera resta forte e in grado di poter continuare nella sua vittoriosa rincorsa.

RADIO - TEATRI

Venerdì 13 Marzo

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 17: S. orario - Giornale radio.

17,10: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: Atto primo e secondo di «Aida», di Giuseppe Verdi. Interpreti: P. Silveri, Gianna Pederzini, Maria Caniglia, B. Gigli, T. Pasero, U. Bechi, P. Caroli. Direttore M.o Tullio Serafin. (L'«Aida» andò in scena, diretta dal M.o Bottesini, il 24 dicembre 1871, al «Teatro Italiano» del Cairo, fatto costruire dal Kedivè Ismail pascià, il quale incaricò Verdi, senza porre condizioni di contratto, che egli scrivesse un'opera di suo soggetto avente carattere egiziano, e che avrebbe dovuto servire d'inaugurazione alla vita artistica del predetto teatro. Da prima Verdi non volle saperne; poi si piegò al consiglio di alcuni fra i più devoti amici. La richiesta di un compenso di lire 100.000 — cifra allora quasi favolosa — venne accettata dal Kedivè, che la fissò, anzi, in 150.000. Abbozzò il libretto un noto glottologo, Mariette-bey; il librettista Ghislanzoni verificò la vicenda, avendo, come era accaduto per altre opere precedenti, la collaborazione di Verdi e si è saputo poi che la gran scena del giudizio di Radamès, venne da Verdi ideata e scritta in prosa. In proposito Salvatore Farina, lasciò scritto: «Verdi mandava al suo poeta strofe «bianche», per così dire, o simulacri di strofe dove il metro era segnato da punti; qua e là una parola che doveva assolutamente rimanere perchè già aveva trovato il suo accento nella frase musicale pensata e scritta». Superfluo è aggiungere che l'«Aida» trionfò al Cairo e da allora e fino ad oggi — sono più di settant'anni — il trionfo si rinnova. L'«Aida» fu, infatti, e rimane, l'opera verdiana più applaudita e meno discussa). - Nell'intervallo (17,55 circa): Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

19,35: Trenta minuti nel mondo.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE, metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 20,30: Concerto del Duo da camera di Lubiana.
21,25: Conversazione dell'amm. Giuseppe Fioravanzo: «Proietti, siluri, bombe».
21,45: «Napoli e Maria», scene di Cavaliere e Guarracchi.
22: Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Complesso caratteristico italiano diretto dal M.o Prat.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore 17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Coro di voci bianche dell'«Etiar», diretto dal M.o Ermirio.
18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive - Bollettino della neve.
18,20-18,25: Radio rurale: Cronache dell'agricoltura italiana.
18,50 (circa) (onda m. 230,2): Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: Atto terzo e quarto di «Aida» di Giuseppe Verdi. (Il primo e secondo atto vengono trasmessi alle ore 17,10 nel primo programma. Vedi ivi cenno e l'elenco degli interpreti).
20-20,20: (Vedi progr. prec.).
20,40: Musica varia.
21,40: Musiche brillanti dirette dal M.o Petralia.
22,10: Musica sinfonica di Spontini, Strauss, Mascheroni.
22,45-23: Giornale radio.

Sabato 14 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore: 7,30: G. radio.
7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (ore 8) S. orario.
8,15: Giornale radio.
8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10-10,30: Radio scolastica.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,00: Notiziario d'oltremare.
12,45: Per le Donne italiane.
13: S. orario - Giornale radio.
13,20: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia.
14: Giornale radio.
14,15: Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
15: Trasmissione per le Forze Armate. Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,00 alle 11,35 (Vedi prog. prec.).
12,40: Trio Ambrosiano.
Trasmissione dedicata agli Italiani del Bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - Giornale radio.
13,10: Orchestra diretta dal M.o Zeme. - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25-14,45: Musica varia.
Dalle 15 alle 16 (Vedi progr. prec.).

ANTICIPAZIONI: «La vita che ti diedi» di Pirandello, protagonista Paola Barbara, sarà diffusa martedì prossimo 17. — «La leggenda della trottola» e «Il fuoco ride», fantasia di N. Arezzo, sarà la data mercoledì 18.

CURIOSITA' RADIOFONICHE. — E' noto che il funzionamento di un apparecchio radio non richiede molto consumo d'energia elettrica. Ma, fatta la somma degli apparecchi funzionanti, il consumo è più che notevole. Per ottenere un funzionamento autonomo un tecnico olandese ha realizzato una piccola turbina d'aria a tre pale, capace di funzionare anche con vento debolissimo. Applicata sul tetto e collegata ad un semplice accumulatore la turbina produce l'alimentazione continua e sicura di un ricevitore radiofonico, di qualsiasi tipo e numero di valvole.

POSTA RADIO. S. D., Vicenza. - Quell'artista non canta più da anni, ma molte sue «creazioni» sono registrate. — M. V. Torino - L'argomento è ormai sfruttatissimo. — Almaviva, Rimini. - No, perchè quella commedia è più che superata.

Spettacoli

CARIGNANO

Questa sera: *Quel numero sette, di Zinn*

Questa sera la Compagnia di Maria Melato — che anche ieri sera ha ottenuto vivo successo nella bella commedia *Le tre Marie* di Michele Caramello — mette in scena — come abbiamo già annunciato — un'altra novità: *Quel numero sette* di Zinn, prima rappresentazione assoluta in Italia.

ALFIERI

Lunedì: I De Filippo — Il Sabato teatrale

La Compagnia di rivista Nino Taranto-Lucia D'Alberti terminerà domenica il suo corso di rappresentazioni all'Alfieri. Da lunedì agirà allo stesso teatro la Compagnia del Teatro Umoristico di Eduardo e Peppino De Filippo, che rappresenterà la nuova commedia *L'erede* di Eduardo De Filippo, milarissimo lavoro che in altre città ha ottenuto vivo successo.

*

Il 3.o Sabato Teatrale avrà luogo domani. Al teatro Carignano la Compagnia di Maria Melato, alle ore 15, rappresenterà la commedia in tre atti «Le tre Marie» di Michele Caramello. La vendita dei biglietti ha inizio alle ore 9 di oggi venerdì presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (c. Vitt. Emman. 75, piano terreno).

All'Italo-Germanica

Sabato 14 corr. alle ore 17 nella Sala delle Riunioni dell'Associazione Italo-Germanica il M.o Ettore Desderi terrà la sua terza conferenza sulla «Evoluzione della lirica vocale tedesca». Collabora all'esecuzione delle musiche di Gluck, Weber, Liszt, Wagner il soprano Andreina Desderi Rissone.

Il concerto è riservato ai Soci dell'Associazione Italo-Germanica.

Nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe Cottolengo

Nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe Cottolengo è stata compiuta la bella funzione della Pasqua dei soldati. Ad ognuno dei soldati della parrocchia sono stati mandati una corona del rosario ed un libro di preghiere. I fedeli hanno largamente partecipato alla bella funzione.

Intanto è prossima la predicazione di una sacra missione la quale si terrà in aprile.

Saranno oratori P. Ezio conventuale, Don Costamagna, parroco di Buttigliera Alta ed il Teol. Paglia, curato del S. Parro. La predicazione sarà fatta in parrocchia ore della giornata.

Raccoglitori di pelli. — Tutti i venditori ambulanti della Provincia che hanno comperato la raccolta delle pelli di lepre, coniglio ecc. che desiderano continuare a svolgere tale attività, dovono essere muniti di speciale autorizzazione che sarà rilasciata dal Sindacato in via Consolata n. 1.

PASSATEMPI

QUADRATO MAGICO

AAAAA EE I LL NN PPPP SS TT V

Disporre opportunamente le parole, che esprimono «un insetto che ha le ali e l'arma con cui offende», in modo che la lettura si faccia tanto in senso orizzontale, che in senso verticale.

MONOVERBO

BERLINO
O
O
O
O
O
O
O
ROMA

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

I	S	S	S	E
M	G	A	C	N
M	A	C	O	I
E	L	R	G	M
N	I	I	L	M
S	G	L	I	I
I	E	E	E	S
T	A	G	A	T
A	O	D	A	A

Anagrammi: Salamandra. Da, Te = Date

Frin

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	25	5
MILANO	70	40	6

IL SOLE sorge domani sabato 14 marzo (73-292) alle ore 7,46; tramonta alle 19,33. — La LUNA spunta alle 6,19; tramonta alle 16,58.

ANNIVERSARI DEL 14. — Nascita di Umberto I (1844). — La Slovacchia si proclama Stato indipendente, sotto la protezione del Reich (1939).

L'OROSCOPO DEL 14. — Una dissonanza fra Mercurio e Urano regolarmente trasmessa dal nostro satellite procederà un'atmosfera di cattivo umore, di stravaganze ed indisciplina. Esporrà anche a tentativi contro la proprietà a mezzo di inganni e violenze. Nel pomeriggio Saturno ostacolerà i contatti sociali e inclinerà a pessimismo e stanchezza. M. SEGATO

CONFERENZE DEL 14. — A Palazzo Lascaris ore 17,30: «Il lavoro nel nuovo ordine europeo» (avv. Roberto Roberti).

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione i legumi secchi e le uova.

I SANTI DEL 14. — S. Matilde regina; beato Filippo Lungo da Torino uno dei dodici compagni di S. Francesco d'Assisi.

FUNZIONI DEL 14. — Consolata (quarto sabato di quaresima) 17 rosario, discorso del P. Girolamo Serroli quaresimalista ai Ss. Angeli Custodi, benedizione. - Madonna degli Angeli (stazione quaresimale) e esposizione reliquie, 18 rosario, fervorino, benedizione. - Funzioni dei quindici sabati dedicati alla Madonna di Pompei: S. Barbara ore 8; Sacramentine ore 8 e 17,30. - S. Domenico 7 Messa all'altare della B. V. delle Grazie. - Ss. Martiri 7,30 funzione all'altare del S. Cuore di Maria. - S. Tommaso 9 funzione settimanale per gli agonizzanti.

FIERE DEL 14. — Ponti S., Costigliole Saluzzo, Pradleves, Monno.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 7 marzo. Milano: 39 da 58 - 54 da 57 - 1 da 51 - 66 da 50. - Napoli: 26 da 100 - 69 da 53. - Palermo: 11 da 77 - 3 da 63 - 57 da 56. - Roma: 23 da 63 - 4 da 57 - 28 da 56 - 7 da 54 - 45 da 54. - Torino: 53 da 68 - 17 da 51 - 87 da 50. - Venezia: 66 da 100 - 8 da 101 - 79 da 70 - 40 da 66 - 7 da 60 - 16 da 58. - La data dell'estrazione ritarda: Bari 1, Cagliari 2, Firenze 37, Genova 6, Milano 59, Napoli 4, Palermo 0, Roma 13, Torino 72, Venezia 9.

Un musicista italiano in terre straniere

LUIGI CHERUBINI nel centenario della sua morte

L'ultima sua opera al "Regio„ di Torino

N' la stagione di carnevale del 1788 ed al Teatro Regio di Torino si rappresenta un'opera nuovissima d'un musicista che si è rapidamente conquistata chiaro nome e larga fama: Luigi Cherubini fiorentino. L'opera è di soggetto classico-mitologico come allora largamente si usava: «Ifigenia in Aulide» il cui libretto è desunto dalla celebre tragedia di Euripide. Il Regio è gremito: nel palco reale c'è Vittorio Amedeo III che apprezza il giovane musicista e come l'opera ottiene un caloroso successo, si felicita vivamente con lui.

«Ifigenia in Aulide» è l'ultima opera che Luigi Cherubini scrive pel teatro italiano; infatti, essendo in cerca di fortuna, egli lascia, pochi giorni dopo il trionfo di Torino, l'Italia per andare a stabilirsi a Parigi, dove gli hanno offerto il posto di ripetitore del Conservatorio ed assicurato la rappresentazione all'Opera e all'Opera Comique di tutti i suoi lavori.

Ed infatti il 2 dicembre del 1788 egli fa rappresentare al Teatro dell'Opera il suo «Demofoonte» ottenendo un caloroso successo. Allora a Parigi erano in pieno fervore le dispute fra Gluckisti e Piccinnisti: ma egli si caccia in mezzo alle due scuole contendenti e porta la sua nota originale, recando una conciliazione di idee nuove, con quanto di meglio aveva dato la scuola vecchia sino ad allora dominante.

Luigi Cherubini

Seguono altre sue opere, fra cui la «Lodoiska» che Weber definisce vero e grande capolavoro, ed il 26 gennaio 1800 presenta «Le due giornate», l'opera che in questi giorni ha dato la Scala di Milano, per commemorare il centenario della morte di Cherubini, ricorrente il 15 marzo. Musica squisitamente sentita e di una forma sempre lucente. Si poteva supporre che un ritorno a tanto candore, a tanta semplicità di melodie e concetti, dovesse lasciare indifferente il pubblico del Novecento. Ed invece fu il contrario: il pubblico ha gustato vivamente la fresca bellezza di purissima vena melodica, la delicata sensibilità contenuta sempre in un signorile riserbo che accresce la grazia e l'efficacia espressiva.

Si può dire che Luigi Cherubini abbia creato la strumentale dell'opera comica. Una delle sue innovazioni fu quella della sostituzione della recitazione al recitativo secco. Le sue caratteristiche originali lo fecero definire un innovatore in epoca mozartiana, ed un legame fra questa ed il secolo di Rossini. Tutta l'attività, tutta l'opera di Cherubini, grande musicista per generale ammissione, non è dimostrazione soltanto di genialità eccezionale ma ancora di rara disciplina di studio e di nobilissimo animo.

Per l'incoronazione di Napoleone

Quando Napoleone I fu proclamato imperatore, Cherubini scrisse la celebre «Messa della incoronazione» pel solenne rito. Pure Napoleone mostrò poi sempre una viva ostilità contro il grande musicista, anche in seguito ad una coraggiosa affermazione sua contro alcuni giudizi musicali dell'imperatore. Cherubini infatti osò dirgli schiettamente: «Io che non sono un militare non giudico di strategia: chi non sa di musica dovrebbe non giudicare di musica».

Fu anche per questa ragione, oltre quella economica, per cui i guadagni parigini non erano sufficienti ai bisogni della sua famiglia, che Cherubini decise di abbandonare Parigi e nel 1805 accettò una proposta di Vienna e si stabilì in questa capitale, dove nel febbraio 1806 rappresentò con grande successo al Teatro di Porta Carinzia, l'opera «Fariska», appositamente scritta. Ma anche a Vienna non ottenne, economicamente, miglior fortuna ed egli aveva otto figli da crescere ed educare. Ritornò perciò a Parigi, dove gli erano state fatte migliori promesse: e qui ritrovò la ostilità di Napoleone. Allora egli si ritirò nel castello del Principe Chimay, lavorando intensamente nella quiete della solitudine, dedicandosi più largamente alla musica sacra, di cui lasciò una vasta produzione che comprende tra l'altro dieci Messe, molti salmi e mottetti, e la celeberrima «Ave Maria»: alla musica sacra egli, profondamente colto e dotato di grande nobiltà di pensiero, seppe dare austera bellezza, pura serenità e senso di umana commozione.

Poi cadde Napoleone ed allora, con la nuova dinastia, Cherubini venne nominato sopraintendente della musica del Re al posto di Martini; e nel 1821 gli fu affidata la direzione del Conservatorio di Parigi, ch'egli sollevò dalla vergognosa decadenza, ad un'epoca di vero splendore.

Pioniere della musica italiana

A Parigi egli godè l'amicizia di Rossini, la stima e l'ammirazione di Haydn e di Beethoven, di Mehul, di Boieldieu e di ogni altro musicista. Lunga fu la sua vita, malgrado il lavoro intenso: infatti Luigi Cherubini moriva il 15 marzo marzo 1842 all'età di 82 anni: ai suoi funerali fu eseguito il «Requiem» ch'egli aveva composto per la morte di Boieldieu.

Cherubini era nato il 14 settembre 1760 a Firenze e come il piccolo Mozart anch'egli meravigliò per una eccezionale precocità. Iniziati gli studi musicali col padre, prof. Bartolomeo, che era maestro al Teatro della Pergola di Firenze, li continuò poi, incominciando a soli nove anni l'armonia e il contrappunto, sotto la guida di Alessandro Felici e poi di Pietro Bizzarro e Giuseppe Castrucci. A dodici anni Cherubini aveva già composto una Messa che fu eseguita nella cattedrale, sollevando meraviglia ed ammirazione, tanto che il Granduca di Toscana, Leopoldo III, gli assegnò una pensione per parecchi anni, affinchè potesse recarsi a Venezia a perfezionarsi alla scuola di Giuseppe Sarti: e qui si approfondì specialmente nella musica sacra della scuola romana e in particolar modo del Palestrina. Tornato a Firenze, nel 1780 fece rappresentare alla Pergola la sua prima opera, scritta a diciotto anni, «Quinto Fabio», e due anni dopo ancora alla Pergola «Armida» con buon successo. Tra il 1782 e il 1784 egli diede altre cinque opere che ne fecero conoscere largamente il nome ed il valore, poichè il loro successo andava crescendo.

Musicista schiettamente italiano, pur essendo vissuto in Francia, in Austria, in Inghilterra, non si lasciò influenzare dalle varie tendenze che si disputavano il dominio del campo musicale. Fu un precursore ed un pioniere di musica italiana: perciò la commemorazione che di lui si sta preparando — e in parte fu già fatta a Milano con la rappresentazione de «Le due giornate» — è un doveroso omaggio al suo genio schiettamente latino.

C. Belviglieri

Barbarie bolscevica nell'Iran
Strage di fuorusciti del Caucaso

Berlino, venerdì sera.

Si apprende da Teheran che ormai la bolscevizzazione dell'Iran sta compiendo passi giganteschi eliminando gradatamente ogni influenza britannica. Chi comanda adesso nell'Iran sono essenzialmente i funzionari bolscevichi e gli stessi inglesi sono continuamente costretti a sottostare alle imposizioni ed alle angherie dei dirigenti sovietici. Oltre 600 persone, in maggior parte maomettani del Caucaso, che erano riuscite a fuggire dalla Russia e si erano poi naturalizzate iraniane sono state arrestate, torturate e uccise barbaramente.

Arcibaldo Wavell e l'aeroplano

L'aeroplano è il più fido amico di Arcibaldo Wavell, il generale inglese specialista in «fughe». Da Bengasi ad Atene, da Belgrado al Cairo, dall'Asia Minore all'India, da Singapore a Giava, da Porto Darwin a Ceylon, l'aeroplano è stato il rapido mezzo che gli ha permesso sempre di scappare. La foto mostra Arcibaldo mentre indossa il paracadute; quale sarà la mèta della sua nuova fuga?

Il nuovo signorotto di Londra

Cripps vuole vendere la pelle dell'orso... all'orso

Il viaggio di Wynant, l'ambasciatore americano in Inghilterra, a Washington, ha secondo la stampa inglese tre scopi principali. Il primo è di persuadere gli americani che non è esatto che gli inglesi partecipano alla guerra che si combatte per loro in modo teorico e contemplativo. Il secondo è di persuaderli che Stafford Cripps non è comunista, e che, se lo è, è per ragioni di convenienza. Il terzo è di portare all'approvazione di Roosevelt certe condizioni «di dettaglio» sulle quali Stalin insiste perchè vengano approvate subito, mentre il Governo inglese avrebbe preferito di lasciarle per l'avvenire, limitandosi per adesso alle questioni generali.

Il primo scopo può essere abbandonato a Wynant, perchè è certo che gli americani crederanno quello che vorranno sullo zelo guerriero inglese. Gli elementi di giudizio non mancano. Basterebbe l'urgenza colla quale Wavell, il Napoleone del deserto, si è sentito attirato, ventiquattr'ore dopo lo sbarco giapponese a Giava, dalle nobili architetture di Nuova Delhi. Ma il secondo e il terzo scopo appaiono in netto contrasto. Cripps non è comunista, e non vuol convertire nessuno al bolscevismo, ma ha portato al governo l'esigenza che i piccoli dettagli di Stalin vengano immediatamente ascoltati, e approvati da Londra e da Washington. Noi conosciamo i piccoli dettagli di Stalin. Si tratta della mano libera su tutta l'Europa orientale. Ma, ha detto Cripps nel suo discorso di Bristol, non bisogna esser frettolosi, e supporre fin da ora che Stalin intenda di convertire i paesi che gli cederemo al bolscevismo. «Io non credo», ha detto Cripps, che questa sia l'intenzione di Stalin. Credo invece che la sua intenzione sia di lasciare ad ogni paese il regime che desidera. La Russia dopo la guerra sarà troppo occupata nella sua ricostruzione per fare del proselitismo, etc. E' per questo che, aggiunge il «Times», assumendo il tono di ovattata ipocrisia che gli è proprio quando deve esporre alla luce una grossa canaglieria, che l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Russia debbono accordarsi fin da adesso per affidare alla Russia la direttiva europea, che la Russia eserciterà da Berlino.

Questa idea, che è diventata in Inghilterra una mania ricorrente, è da porre in diretto rapporto con quella parte della Carta Atlantica che prospettava il disarmo militare e industriale di tutti i nemici delle democrazie. L'Inghilterra non si sente abbastanza forte per eseguire questo programma, che includerebbe l'invasione della Germania, ed è venuta nella determinazione di affidarlo alla Russia, che in fatto di distruzione non teme rivali. Ma, poichè esiste ancora, malgrado tutto, una certa riserva, un certo timore, soprattutto davanti al pubblico americano, Cripps ha trovato necessario di dirci che egli «non crede» che Stalin vorrà imporre il bolscevismo ai Paesi che gli verranno ceduti, e l'ambasciatore Wynant è incaricato di andare ad accreditare questa formula negli Stati Uniti.

E, dopo tutto, quello che rende questo scambio di sottintesi e di equivoci più ridicolo ancora che vergognoso, è che si tratta, per la centesima volta nella storia dell'Inghilterra, di una vendita di pelle d'orso. Vendere la pelle dell'orso all'Orso stesso, nel momento in cui l'Orso è occupato a difendere precisamente la propria pelle, rappresenta veramente giungere in materia ad una specie di sublimità. Perchè che cosa ha da cedere in Europa l'Inghilterra, dopo che ne è stata espulsa? Niente, evidentemente. E che bisogno ha Stalin del battesimo europeo e americano? Che bisogno ha di ottenere l'approvazione di «certi dettagli», e di far viaggiare Wynant apposta per questo? Se egli è sconfitto, non saranno nè l'Inghilterra nè gli Stati Uniti che gli daranno l'Europa; se egli è vittorioso, non saranno gli Stati Uniti e l'Inghilterra che gliela toglieranno. In verità, quando si leggono queste caute contorsioni, e si pensa al ridicolo che ne costituisce il fondo, si deve concludere di aver da fare con dementi.

Carlo Scarfoglio

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Dollari e mitragliatrici in Sud America

Gravi torbidi a Rio de Janeiro

Violenze e devastazioni - Agenti con mitragliatrici nelle strade del centro - Gli intrighi e i piani di oppressione economica messi in opera da Washington

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Buenos Aires, venerdì sera.

(M. S.) - Il diffondersi di una certa psicosi bellicista nel Brasile e le sue conseguenti manifestazioni, sono qui seguiti con particolare interesse, in quanto rappresentano l'aspetto nuovo della situazione internazionale.

Così si registrano con attenzione tutti quanti i sintomi che si possono raccogliere attraverso l'ampio notiziario che è inviato ogni giorno dai corrispondenti argentini a Rio de Janeiro.

Dalla Capitale federale è giunta, ad esempio, notizia di un'accentuata tensione fra il Governo locale ed i diplomatici dell'Asse colà accreditati.

A Petropolis

Costoro, dopo la rottura delle relazioni, sono stati concentrati a Petropolis, in attesa di essere «scambiati» con i diplomatici brasiliani che si trovavano nelle Capitali europee e nipponica. Sulle decisioni che il Governo intende prendere nei loro confronti nulla si sa di preciso; si conosce soltanto che il Ministro degli Esteri ha avuto in argomento un lungo colloquio con il capo della Polizia, Müller.

Rimasti praticamente senza tutela legale, non pochi sudditi di paesi dell'Asse sono oggetto di angherie da parte delle autorità locali di polizia, le quali sono giunte a trarre in arresto degli stranieri di null'altro colpevoli che di essersi espressi fra di loro nella propria lingua d'origine. Più grave ancora si presenta il caso degli appartenenti alla Colonia nipponica di San Paolo. Quelle autorità di polizia hanno rifiutato il rinnovo ai giapponesi delle carte di identità; ora, siccome in Brasile uno straniero è diffidato dal viaggiare senza essere munito di tale documento, i detti nipponici si trovano nell'impossibilità di allontanarsi da San Paolo, quali che siano gli affari che essi abbiano da sbrigare altrove.

Questi provvedimenti sembrano, del resto, ispirarsi senz'altro a quelli parimenti vessatori che sono in corso negli Stati Uniti, dove il Ministro della Giustizia, Francis Biddle, ha annunciato di aver ordinato l'internamento di altri 319 sudditi di Potenze in guerra con gli Stati Uniti, mentre che 166 sono stati rimessi in libertà sulla loro parola d'onore ed altri 55 senza nessuna formalità. Biddle ha inoltre dichiarato che, dall'entrata dell'America in guerra, i sudditi delle Potenze dell'Asse arrestati, ammontano a 5356. Di essi, 3536 sono giapponesi, 1759 tedeschi.

Il capestro economico

Dagli armamenti, dunque, alle pressioni di ogni genere, si nota qui — e si denuncia apertamente — che la infiltrazione statunitense nel sud America è condotta secondo un piano organico sulla finalità del quale non è luogo a nutrire ormai dubbio alcuno. Qui si nota, anzi, come lo stesso fatto che due grandi Nazioni sudamericane, come l'Argentina ed il Cile, non si siano prestate alla politica di Roosevelt sia originato dalla constatazione che gli Stati Uniti stanno svolgendo una politica che alla fine sarà di grave nocumento agli interessi del Sud-America.

E' appunto nel campo economico che i nord-americani svolgono la loro azione più nefasta, diretta al soggiogamento delle Repubbliche ibero-americane. Fin dove può — e il limite è amplissimo — la finanza yankee avanza con la corruzione, come è accaduto in più di uno Stato vassallo del Centro-America; quando tale arma non è più valida, perchè si spunta contro troppo forti interessi locali, allora entrano in campo le cosidette «combinazioni commerciali», comodo eufemismo per nascondere la sostanza jugulatoria dell'affare.

In questi ambienti economici si segue, ad esempio, con grande interesse la manovra del Ministro delle Finanze degli Stati Uniti, l'ebreo Morgenthau, per la costituzione di un blocco del dollaro panamericano (chiamato anche «superdollaro»), che dovrebbe immobilizzare totalmente ogni iniziativa sudamericana.

Questo blocco ha avuto un primo inizio nella primavera del 1940 con l'istituzione della «International Bank» con sede a Washington la quale aveva cominciato la propria attività col capitale di cento milioni di dollari che è stato poi aumentato.

Sotto tale etichetta, qui si fa notare, verrebbe contrabbandato un vero e proprio ancoraggio del dollaro nord-americano alle immense riserve di materie prime esistenti nel sud-America. Questo ancoraggio — date le enormi riserve statunitensi — poteva sembrare fino a qualche tempo fa inutile, ma ora, con il «passaggio di proprietà» verificatosi nelle fonti asiatiche di materie prime, il problema si è fortemente spostato nelle sue basi stesse; può essere, cioè che per il futuro agli Stati Uniti non basti più l'oro accumulato nei forzieri.

Guerra economica

Un segno degli scopi veri di queste manovre è dato dal fatto che oltre a questa banca è stata pure fondata una grande Società Commerciale Interamericana per l'acquisto di tutte le eccedenze di esportazione e specialmente delle materie prime dell'emisfero occidentale. Secondo il progetto di questa Società, si tratta precisamente di un monopolio d'assortimento costituito da transazioni di acquisto della portata di oltre un miliardo di dollari all'anno. Questo progetto non è orientato soltanto contro futuri trattati commerciali e di scambio tra l'Italia e la Germania col Sud-America, ma ha mire ancora più lontane: si vogliono accaparrare non solo le materie prime del Sud-America ma anche quelle dell'Asia e dell'Africa, per impedirne, non solo all'Asse, ma all'Europa l'acquisto.

Si tratta dunque della preparazione di una vera e propria guerra economica che dovrebbe esser condotta contro l'Europa e contro l'Asia. Questi progetti rivelano lo stato d'animo di Roosevelt il quale trovandosi già lo perdita spera di rifarsi altrimenti. E' un'autentica mentalità da gangster che ha indotto il presidente dell'Università di Chicago, prof. Hutchins, a dichiarare che «il popolo degli Stati Uniti è in procinto di suicidarsi».

Come se tutto ciò non bastasse, ecco che da Rio de Janeiro giungono notizie di disordini provocati con ogni mezzo dai soliti mestatori agli ordini di Londra e di Washington.

Le vetrine di quasi tutti i negozi tedeschi sono state infrante a sassate. La «Deutsche Haus» è stata invasa da dimostranti che ne hanno sfasciato il mobilio, gettandolo in strada, tanto da bloccare il traffico nella calle Ovidor.

Parecchi tedeschi sono stati malmenati dalla folla. Una libreria germanica è stata completamente devastata. Altri gruppi di manifestanti hanno invaso un ristorante tedesco, malmenando diversi avventori che si trovavano nelle sale. La sede di una compagnia di navigazione germanica è stata occupata dalla polizia che vi ha issato la bandiera brasiliana.

Nel pomeriggio di ieri i torbidi antitedeschi hanno assunto una gravità ancor maggiore, tanto che la polizia è stata costretta a far uso di gas lacrimogeni.

Domani

in "Stampa Sera„

la prima puntata

del nuovo romanzo di

MOSCA

L'uomo senza ricordi

espressamente scritto

per "STAMPA SERA„

Il vittorioso scontro aeronavale

Due ondate di siluratori

Tre colpi sul nemico

L'impetuoso assalto - Un proiettile colpisce in pieno l'apparecchio del comandante ma non lo ferma - Il convoglio sconvolto lasciato "alle cure„ dei sommergibili

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Da un aeroporto del Mediterraneo, venerdì sera.

Anche questa giornata di battaglia aeronavale si è conclusa disastrosamente per l'Inghilterra. Un incrociatore sicuramente affondato e due altri incrociatori colpiti e danneggiati dai nostri aerosiluranti.

Già ieri mattina gli «Sparvieri» avevano preso il volo per una ricognizione offensiva; ma la lunga crociera si era chiusa senza un avvistamento e gli «Sparvieri» erano rientrati al campo senza avere sganciato. Ma nel pomeriggio — da poco erano atterrati quelli che venivano dalla ricognizione offensiva della mattina — arrivava al campo il segnale di scoperta di una grossa formazione navale nemica. I ricognitori nostri e quelli alleati, in continua attenta vigilanza nel Mediterraneo, avevano incrociato numerose unità che per quella zona di mare a sud di Creta si dirigevano verso Alessandria. Già velivoli tedeschi stavano attaccando con bombe la formazione nemica, quando i nostri siluranti arrivavano sull'obiettivo e un lancio sincrono perfettamente riuscito di due «Sparvieri» mandava due siluri nella fiancata di un incrociatore.

La reazione contraerea è violentissima; uno degli «Sparvieri» è colpito, ma una scheggia miracolosamente attraversa la carlinga senza arrecare altro danno che due fori nella fusoliera. Gli «Sparvieri» ritornano alla base e dalla base già è partita la seconda ondata. Il convoglio è già disperso e disordinato per i due attacchi che ha ricevuto, e questo terzo lo coglie quasi di sorpresa. Il capo formazione conduce impetuosamente l'attacco. Le condizioni sono favorevoli: il sole che gli «Sparvieri» si sono lasciati alle spalle abbacina gli artiglieri delle navi britanniche ed intanto che essi ricercano la mira, gli «Sparvieri» hanno sganciato.

Due altri siluri in due altri incrociatori. Se se il primo incrociatore, quello silurato dalla prima ondata di siluranti, è già in fase di affondamento, anche questi due non staranno meglio, ora che si sono coperti di fumo dopo le alte, vive colonne d'acqua che ha levato lo scoppio dei siluri.

L'attacco è stato rapido e violento; pure in quei gravissimi istanti che ha dovuto attraversare lo «Sparviero» del capo formazione che è stato colpito. A bordo si è sviluppato un principio d'incendio, ma è stato prontamente domato e lo «Sparviero» naviga ora con due soli motori: che quello centrale è stato danneggiato da quel colpo che lo «Sparviero» ha preso in pieno sul muso. Rientrerà regolarmente alla base.

Nella giornata di guerra sul Mediterraneo orientale. Più tardi si apprende che le superstiti navi sono incappate nei sommergibili, che ne hanno colpito e danneggiato altre due.

Ludovico Greco

Un commercio poco pulito e tredicimila lire di multa

Como, venerdì sera.

Tali Galli Pasquale e Solmi Erminia sono stati condannati dal Tribunale per avere, in concorso tra loro, maggiorato il prezzo delle patate e per avere fatto commercio delle stesse in violazione alle norme sul razionamento, a mesi uno di reclusione, mesi tre di arresto, lire 5000 di multa e lire 2000 di ammenda il Galli, ed a giorni 25 di reclusione, mesi uno di arresto, 3000 lire di multa e lire 300 di ammenda la Solmi. Unitamente ad essi, per commercio di patate in violazione alle norme sul razionamento, è stato condannato tale Balzaretti Galdino, da Rovellasca, a mesi uno di reclusione ed a L. 5000 di multa.

Severa condanna ad un operaio ladro

Verbania, venerdì sera.

Qualche mese fa, durante una perquisizione eseguita dai carabinieri di Gravellona-Toce nell'abitazione di certo Giovanni Luisetti, di Angelo, d'anni 22, venivano rinvenuti cinghie di cuoio, grasso industriale, alcuni pacchi di chiodi ed altri oggetti, tutta roba che il Luisetti aveva a più riprese asportato dallo stabilimento Cobianchi, di Omegna, presso il quale lavorava. Tratto in arresto, il Luisetti veniva denunciato. Ora è comparso davanti ai giudici del Tribunale di Verbania che lo hanno condannato a 3 anni e mesi 2 di reclusione, e 2200 lire di multa.

Trova il figlioletto annegato in una fontana

Treviso, venerdì sera.

Carlo Sebastiano Ferraro, facendo ritorno alla propria abitazione dopo essere rimasto assente qualche ora per lavoro, scopriva con raccapriccio che nella vasca della fontana sita nel cortile di casa, giaceva il proprio figlio Olivieri di un anno e mezzo. Inutili riuscivano le premurose cure cui la creatura veniva fatta oggetto, poichè era ormai deceduta.

Ha una mano sfracellata dallo scoppio di un ordigno

Novara, venerdì sera.

Il ragazzo Croce Felice di anni 13, mentre giocava con altri ragazzi vicino al torrente Agogna, trovava un ordigno e lo portava a casa. Curioso, il ragazzo cercava di smontarlo, ma l'ordigno ad un tratto scoppiava e gli sfracellava una mano. Venne subito portato all'ospedale di Novara.

La novella di "Stampa Sera„

L'IMMAGINE della primavera

Il cielo quel mattino aveva raccolto e sgomberato le grandi coltri delle nuvole che da mesi lo facevano cupo ed imbronciato; e s'era vestito di seta celeste. Il sole dava una patina di luce alla distesa dei tetti, svegliava il sonno degli alberi, ancora nudi ed intirizziti, dei viali, aggiungeva candore al bianco della biancheria stesa sulle corde delle terrazze ad asciugare. Frulli di rondini erano nell'aria; ed anche i rumori della strada, i segni sonori della vita della città, avevano alcunchè di garrulo e di gioioso come ad una festa.

Fabio aveva aperto la finestra e si godeva questo spettacolo dall'alto del suo abbaino. Egli abitava «vicino alle stelle» come diceva certe volte per confortare con un'espressione poetica la tristezza della sua povertà; ma adesso non si accorgeva più dell'angustia della sua dimora. Non si accorgeva neanche della smorfia del catino sbrecciato in un angolo, del pericolante equilibrio dell'asse che sosteneva, accosto ad una parete, la caterva dei suoi libri e delle sue carte; dell'ingombro del lettino basso che una vecchia coperta a disegni fantasia trasformava, secondo le necessità, anche in divano. Tutto gli sembrava, adesso, nuovo e trasfigurato per merito della primavera di cui avvertiva i colori ed il sentore nell'aria.

Fabio si rasò con cura, mentre zufolava il motivo di una opera celebre, indossò un vestito che non contava che tre stagioni, ed uscì. Il passeggio sotto i portici già si animava ed a lui parve che la gente avesse nel volto la piega di un sorriso, un'espressione di contentezza come se quella chiarità di cielo e quella luce fossero per tutti l'annunzio di un avvenimento felice. Fabio si mescolò alla folla, si lasciò svagatamente trascinare dalla corrente; guardò compiaciuto gli splendori delle vetrine, ammirò come uno spettacolo nuovo i disegni labili dell'acqua delle fontane nelle piazze. Fu mentre passava fra il verde tenero e lucido di due filari di platani di un corso che gli venne incontro, leggera e volitante, l'immagine della Primavera. Era un'apparizione reale e fantastica ad un tempo; una figura che si poteva pensare, scesa, per virtù di un prodigio, da un quadro botticelliano: sciolta nei suoi aerei movimenti, variopinta e fluttuante come una farfalla. Una fanciulla alta e flessuosa come un giunco, dai capelli di un biondo pallido sciolti sotto la larga tesa del cappello di paglia, gli occhi di fiordaliso; il vestito di mussola stretto alla vita, lungo ed ondeggiante, e screziato di colori come un canestro di fiori. Camminava come se appena sfiorasse la terra, con un leggero movimento di danza. E Fabio, al suo passaggio, ebbe l'impressione che le aiuole istantaneamente fiorissero, gli alberi accendessero le luci delle prime gemme, gli uccelli cantassero sui rami. Il suo primo impulso fu di seguirla, di mettersi nella scia di profumo e di colori che si apriva al suo transito — egli si sentiva adesso come una foglia trascinata e risospinta dall'ala di un vento —. E Fabio, nel fervore della sua fantasia, si prospettava già le fasi di quell'incontro. La fanciulla gli si metteva a lato, come se avesse ascoltato un suo tacito richiamo. «Io sono la Primavera — gli diceva —. Colei che inaugura gioiosamente il ciclo delle stagioni. Colei che con le sue leggere dita appresta gli scenari delle albe rosate, e con la sua voce flautata dà l'ordine al risveglio della natura». «Io t'ho subito riconosciuta — rispondeva Fabio. — Il mio cuore ti aspettava. Io sono un poeta; uno di quegli uomini che hanno il dono di vedere oltre l'apparenza delle cose. Uno di quegli esseri che si nutrono d'aria e d'azzurro come i passeri, ed a cui basta osservare i giochi d'ombra e di luce che fa il vivido sole tra l'intrico delle foglie per sentirsi ricchi e felici». «Vieni con me — gli diceva la fanciulla — fuori dalle mura della città, a correre sugli spazi liberi dei campi. Ti mostrerò i più segreti spettacoli della natura ridesta: il lavoro alacre dei calabroni sulle corolle dei primi fiori, le dolci ferite della terra che s'apre all'impeto vivo dei germogli, l'onda lieve e carezzevole dell'erba sulle prode». «Conosco questi spettacoli, Primavera — rispondeva Fabio. — La mia fantasia me li dipinge, la tua apparizione fragrante e fiorita me li conferma. E poi, se anche accettassi il tuo invito, la mia umana presenza turberebbe l'opera fervida degli artefici della natura. Vieni, piuttosto, tu a visitare la mia dimora. Entrerai leggera e luminosa come una fata ed a me, contemplante, sembrerà d'abitare in una reggia».

In quel punto, d'un tratto, Fabio si svegliò dal suo sogno ad occhi aperti. Vide l'alta fanciulla bionda porgere la manina candida ad un giovanotto aitante, dalle grandi scarpe gialle, e scomparire con lui dietro la porta a vetri di un caffè.

Fabio tornò a casa, camminando a testa bassa, col passo stanco, di malumore. I gradini della scala gli parvero estremamente sordidi. Ma quando si sedè al suo tavolino traballante, dall'incerata consunta, davanti ad un foglio candido gli sembrò che qualcuno gli stesse a lato e gli dettasse, sorridendo, le parole. Era lei, era lei: la Primavera. Fabio svitò la stilografica ed un fiotto d'immagini gli riempì il cuore. Scrisse una poesia che gli valse un premio: «Ho incontrato la Primavera».

Ernesto Donghi

Vogliamo scriverci?

Soldato, Parma. — *Aspetto un bambino e, se è maschio, vorrei mettergli nome Peucezio. Chi era costui?*

R. — Peucezio fu un terribile guerriero che venne in Italia con il fratello Enotrio alla testa dei Pelasgi. Ma è inutile che tu battezzi tuo figlio con questo nome, prima di tutto perchè i Pelasgi (qualunque popolo valentissimo) sono dimenticati, e poi perchè tutti lo chiamerebbero Ezio, a partire da te.

Flora S., Torino. — *Molti definiscono il matrimonio la tomba dell'amore. E' vero?*

R. — Esistono taluni i quali, non appena lo possono di una laurea, cessano totalmente di studiare per vivere di rendita sull'imparato. Per essi, la laurea è la porta dell'ignoranza. Altrettanto può dirsi di coloro i quali, essendo giunti al matrimonio attraverso l'amore, credono di averlo imprigionato per sempre e non hanno più di lui alcuna cura. Suscettibilissimo com'è — e inseguito com'è da tutte le parti — l'amore vola via, ma non già per colpa del matrimonio. Talvolta, invece, l'amore si trasforma e i miopi lo considerano morto. Socrate diceva di avere avuto tre nemici: la grammatica, la povertà e la donna. Il primo era stato vinto con lo studio, il secondo con la fortuna, ma il terzo... al terzo lo legava il matrimonio. Socrate diceva così a titolo di scherzo: egli amava sua moglie Santippe, perchè, esercitandosi a sopportare lei, gli sembrava lieve ogni altro scontro od attrito con il resto del mondo.

Nino, Biella. — *Amo una figliola come una sorella e vorrei sposarla. Sarò felice ugualmente?*

R. — Senza dubbio, anche di più. Ma, nella collezione dei ricordi, ti mancheranno soltanto quei primi giri di corsa veloce, quando si pensa alla luna, si è nella luna e, per un magico gioco di prospettiva, le distanze si annullano mentre tutto ha sapore di miele. Niente di grave: alla fine, il miele stucca.

Antonucci

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Segni precorritori di bufera

Rivolte e sparatorie in India

Gli inglesi costretti a usare le armi per tenere a freno montanari ed operai

Il nuovo "no„ di Gandhi alle proposte londinesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(B.) - L'Agenzia *Reuter* trasmette gravi notizie dall'India. A Madras, in una rivolta scoppiata nelle Officine «Buckingham Carnatique», sono state uccise dagli inglesi 8 persone e 21 altre gravemente ferite. Secondo l'Agenzia si tratta di un ammutinamento degli operai contro le forze di polizia che si trovavano nelle fabbriche per assicurare l'ordine. I poliziotti hanno fatto fuoco e la calma — dice l'Agenzia — è stata così ristabilita.

Diffidenza di capi

Da Peshawar inoltre la stessa *Reuter* informa:

«Da 8 a 11 membri di una tribù ostile sono stati uccisi e parecchi feriti durante una piccola operazione effettuata da forze governative aiutate da esploratori e dalla polizia della frontiera di Khuntzawa. Una trentina di uomini della tribù che occupavano forti posizioni resistettero alle truppe britanniche per qualche ora. Le perdite britanniche ammontano ad 8 morti e 14 feriti».

Queste notizie che con molta probabilità non narrano che una minima parte del vero, giungendo subito dopo il preannunzio del viaggio di Cripps e dopo la nomina di una Missione americana che deve recarsi in India per dare incremento alla produzione, indicano quale atmosfera troveranno colà i messaggeri anglosassoni. I Capi indiani, d'altra parte, hanno già nettamente manifestato il loro scetticismo sulla possibilità di un accordo. Dopo le parole estremamente riservate di Nehru, si viene a conoscenza di alcune esplicite dichiarazioni di Gandhi. Il Mahatma ha affermato di non vedere ancora il menomo segno che permetta di ritenere possibile una soluzione del problema.

Quando gli è stato chiesto che cosa dovrebbe fare il Governo britannico per risolverlo senza ritardi, Gandhi ha risposto:

«Mi fate una domanda delicata. Ho la mia opinione speciale su tutto quanto dipende dalla Gran Bretagna. Sono del parere che l'imperialismo britannico sia stato il più grande crimine contro l'India. Ciò che la Gran Bretagna potrebbe fare di meglio sarebbe di riconoscere i suoi falli e di ripararli; ma non vedo nulla di simile all'orizzonte».

Le prime reazioni indiane alla dichiarazione del Gabinetto di Londra hanno avuto l'effetto di scoraggiare l'opinione pubblica britannica, che viene ricondotta ad una più realistica valutazione del problema. Questo problema avrebbe dovuto essere semplificato al massimo dall'Inghilterra, per poter essere risolto. Ma una semplificazione avrebbe comportato la sincera rinunzia inglese ad esercitare sull'India il suo tristo imperio. Il Governo di Londra, non potendosi adattare ad una soluzione simile e volendo cavarsela con promesse da non mantenere, ha cominciato, invece, col gettare sul tappeto della discussione tutte le complicazioni che ha potuto escogitare, preparando così materiale a trattative di mesi, nell'illusione di poter, nel frattempo, indurre gli indiani ad arruolarsi nell'esercito e a lavorare alla fabbricazione di armi.

I primi conflitti e le dichiarazioni dei capi indù hanno già dimostrato l'erroneità di questi calcoli.

Sempre in ritardo

A Londra ci si accorge, come rileva il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung*, che il Governo ha frapposto un ritardo alla possibilità di riconciliazione proprio mentre le forze nipponiche sono alle porte dell'India.

Nessuno crede che si possa creare all'ultimo minuto la «nona Armata» in modo da poterla gettare nel combattimento quest'anno; mentre, quanto alla produzione del materiale bellico e quanto allo stato d'animo del popolo e all'eventualità di ulteriori progressi giapponesi, la dilazione può essere fatale all'Inghilterra.

Ciò che succede in Birmania, ove gli indigeni hanno preso le armi contro gli inglesi, appare un indice di ciò che succederà in India. Se Cripps si propone di trovare anzitutto l'accordo fra gli indù e i mussulmani sulla nuova Costituzione e di definire tutti gli altri aspetti del problema interno, nonchè di risolvere le difficoltà relative ai rapporti fra l'Inghilterra e i Principi indiani e alla salvaguardia dei pretesi «diritti» britannici, prima che le conversazioni possano essere giunte in porto, i poteri della Gran Bretagna sull'India saranno stati liquidati dal popolo, che avrà preso coraggio in seguito ai successi nipponici.

Le basi navali

Già Ciang Kai Scek tentò di raggiungere l'intesa fra gli indiani su una nuova forma di Stato e indurli, frattanto, ad una collaborazione con la Cina.

Ora si riconosce a Londra che fece un fiasco assoluto, sia perchè la Lega dei mussulmani ha minacciato la rivolta nel caso che agli indù venisse conferita una supremazia interna, sia perchè tutti gli indiani si sono manifestati contrari ad una collaborazione che effettivamente non si sarebbe svolta con la Cina, ma con l'Inghilterra.

L'avvicinarsi della valanga nipponica rende ancora più difficile la soluzione del problema, perchè il prestigio inglese cade ogni giorno più in basso e gli indiani capiscono che si approssima il momento della liberazione. Lo spettro che agitano gli inglesi dinanzi agli occhi degli indiani, quello di una invasione nemica delle loro terre, non li spaventa, perchè essi capiscono che il Giappone non progetta la conquista e l'assoggettamento dell'India, ma vuole soltanto impedire che questa serva all'Inghilterra come base di operazioni contro i suoi nemici. A questo proposito il corrispondente londinese della *Suisse* nota che il Giappone, per neutralizzare l'India, non ha bisogno di occuparla tutta, ma semplicemente d'impadronirsi delle basi di Calcutta, Madras, Ceylon e Bombay; ciò che gli sarà facile possibile, data la sua supremazia marittima.

Nello stesso tempo — così si ragiona a Londra — il Capo nazionalista Bose ed i suoi seguaci svolgerebbero una grande offensiva antibritannica. E' facile comprendere che le conseguenze di questa doppia campagna, militare e politica, sono considerate con terrore dagli inglesi, i quali temono che Cripps sia sorpreso e travolto dagli avvenimenti.

La grande tragedia che si sta profilando ha infine uno sfondo di politica interna inglese che non manca d'interesse: i circoli russofili di Londra deplorano vivamente la partenza di Cripps per l'India, che fa passare in secondo piano gli aiuti alla Russia e la creazione del «secondo fronte». Essi accusano Churchill di aver voluto liberarsi così del suo rivale e del suo pungolo, esponendo Cripps anche ad un insuccesso, nella speranza di abbatterne il prestigio.

Il monumento a Hong Kong dei Reali d'Inghilterra smontato e... immagazzinato

Hong Kong, venerdì sera.

Il grande monumento del Re e della Regina d'Inghilterra che sorgeva davanti alla sede della «Hong-Kong - Shanghai Bank» è stato smontato per ordine delle autorità giapponesi e depositato in un magazzino «allo scopo di proteggerlo da eventuali danni».

L'improvvisa morte di un Ministro siriano

Ankara, venerdì sera.

L'«Agenzia Anatolia» riceve da Damasco che il Ministro della Difesa della Siria, Abdul Gelffan El Strase, è deceduto improvvisamente.

NEL MONDO

PARTENZA DI BATTAGLIONI «M». In una ridente località dell'Italia Centrale: schieramento e rivista di Battaglioni «M» in partenza per la zona di operazioni (Foto Luce)

FRONTE RUSSO. Un gruppo di soldati tedeschi è intento a liberare il binario dinanzi ad una locomotiva bloccata da una abbondante nevicata.

SULL'IRAVADI continua l'avanzata nipponica oltre Rangoon. La foto mostra il trasporto del prezioso legno di teak sul fiume Birmano.

TOWNSWILLE, sulla costa nord-orientale dell'Australia, è la città che più teme un'azione di sbarco giapponese. Essa è la seconda città del Queensland e conta oltre 30 mila abitanti

A TANNENBERG. Il Führer, accompagnato da Von Ribbentrop, visita il «Denkmal».

Il forzamento del porto di Santa Lucia

Le imprese atlantiche dei sommergibili e i loro pratici risultati bellici - Il blocco contro gli anglo-americani esteso a tutti i mari

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

L'impresa del sommergibile che penetrò nel porto di Santa Lucia, annunciata ieri con poche parole dal Bollettino delle Forze Armate germaniche, suscita viva ammirazione nel Reich.

In base a informazioni supplementari ricevute dal Comando, i giornali mettono in rilievo che era necessario un grande coraggio per avventurarsi con un sottomarino in un porto difeso da moli e dighe e in cui l'acqua in certi punti non ha più di dieci metri di profondità: ciò che è dimostrato dal fatto che i due battelli silurati a Santa Lucia non sono affondati completamente, ma emergono dall'acqua con le soprastrutture. Uno di essi si è immerso con la poppa, mentre all'uscita del sottomarino dal porto la prora rimaneva ancora fuori e bruciava, l'altro si è adagiato sul fondo.

Oltre gli sbarramenti

Un foglio berlinese ricorda stamane che imprese simili furono compiute durante la Guerra Mondiale e che in esse si distinse fra gli altri l'attuale comandante dell'Arma sottomarina tedesca, ammiraglio Doenitz, allora sottotenente di vascello. E molti paragonano l'episodio di Santa Lucia nelle Antille, a quello di Scapa Flow, dove il comandante Prien affondò all'inizio della guerra, la corazzata inglese Royal Oak; sebbene naturalmente si tenga presente la differenza di proporzioni dei due colpi di mano, essi rivelano questi tratti comuni: il nemico anglosassone si lascia spesso cogliere di sorpresa perchè dormicchia.

Particolarmente interessanti appaiono alla stampa del Reich le conseguenze multiformi di questa tenace lotta degli U-Boot contro la navigazione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Se il comandante della flotta americana, ammiraglio King, ha ordinato di tacere in futuro in merito alle perdite di naviglio mercantile subite, vuol dire che l'opinione degli Stati Uniti dà segni di impressionarsene. E che se ne impressioni dimostra eloquentemente il fatto — non proprio eroico — che i marinai americani si rifiutano alle volte di partire, per paura di finire in bocca ai pescecani e giustificano i loro rifiuti col dire che la flotta americana — ciò che del resto è vero — non è capace di proteggere efficacemente il traffico marittimo dai colpi del nemico. Ma la conseguenza più grave per gli Stati Uniti dal punto di vista bellico e dal punto di vista politico, è la decisione del Lloyd brasiliano di non permettere più ai suoi battelli di viaggiare sulle rotte fra il sud e nord America. Non è una società armatoriale privata che prende questa misura, bensì una società appartenente allo Stato: la decisione ha dunque carattere spiccatamente politico.

Un confronto

La gravità della situazione nell'Atlantico occidentale è rivelata in particolar modo da un confronto. Gli americani sono più vulnerabili lungo le loro coste nazionali, che distano dalle basi dell'Asse migliaia di miglia, coste, del resto, ricche di basi navali e aeree organizzate da anni, di quanto lo siano i giapponesi sulle coste occidentali di Sumatra, della Malacca e della Birmania da loro appena conquistate e distanti relativamente poco dalle basi britanniche dell'India: infatti la navigazione giapponese può svolgersi oggi oltre tra Rangoon e la zona di mare di Port Darwin, mentre non è affatto sicura quella che si svolge da New York al Canale di Panama. Questo stesso canale è stato danneggiato da una misteriosa esplosione, mentre i giapponesi si sono aperti il varco nello stretto di Malacca e in quello tra Sumatra e Giava.

La differenza, considerando le circostanze di tempo e di spazio, appare enorme e costituisce un pessimo augurio per le Potenze dell'alleanza democratica. Mentre queste ultime si ritirano sulla difensiva, sia nel territorio metropolitano sia nei possedimenti, le Potenze del Tripartito continuano ad attaccare e allargano sempre più il loro raggio di azione. L'Indiano e il Pacifico sono accessibili ai giapponesi, l'Atlantico è aperto alle azioni della Marina dell'Asse.

Queste notizie di operazioni navali occupano oggi un posto di primo piano nella stampa tedesca. Dal Fronte Orientale, invece, non si apprende nulla di nuovo, tranne qualche narrazione di atti personali di valore. Ma non bisogna meravigliarsi che nulla succeda in quel settore della guerra: se a Berlino il termometro stamane — e siamo a metà marzo — segna diversi gradi sotto zero, è da ritenere che in Russia il freddo sia ancora più intenso e che questo freddo abbia imposto una sosta.

Giorgio Sansa

Teatro dei burattini a Washington

Roosevelt: — Quante ne abbiamo buscate! Che ridersi!...

I generi alimentari vari

I produttori delle stesse derrate sono esclusi dal prelevamento

Roma, venerdì sera.

A chiarimento di taluni quesiti formulati, è stato precisato che nei comuni nei quali la vendita di talune derrate alimentari è disciplinata mediante l'utilizzazione dei tagliandi della carta annonaria relativa ai generi alimentari vari, i produttori di derrate stesse che ne abbiano in misura sufficiente al proprio fabbisogno sono esclusi dal prelevamento razionato per i quantitativi relativi alla loro autosufficienza.

Per un furto

CUNEO. — Certo Eliseo Giovanni, di 53 anni, della frazione Piana di Bonvagienza, il primo agosto scorso, visto un cumulo di ghiaia depositato sullo stradale di Trinità, ne asportava una parte in danno della Amministrazione provinciale, che accortasi dell'ammanco lo denunciava. E' stato ora condannato a 6 mesi di reclusione e 600 lire di multa.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Ufficiali in servizio permanente

Corpo di stato maggiore: tenente colonnello promosso colonnello cessando di appartenere al corpo di stato maggiore: Dominici.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Primiani, Fanuele, Bianciardi.

Tenente promosso capitano: Malnoshop.

Tenenti: Napolitano, è trasferito per merito di guerra nel ruolo degli ufficiali in s.p.e. dell'arma di fanteria col grado di tenente; Ungaro, id. id.

Sottotenente promosso tenente: Fratini, è promosso tenente per merito di guerra.

Sottotenenti: Ferdinandi, è trasferito per merito di guerra nel ruolo degli ufficiali in s.p.e. dell'arma di fanteria col grado di sottotenente; Martinelli, id. id.; Caviglia, id. id.; Seracino, id. id.; Danonichetti, id. id.; Brosadola, id. id.

Ruolo mobilitazione

Tenente colonnello: Piromallo, è promosso colonnello.

Ruolo ufficiali a carriera limitata

Sottotenente: Normando, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra, è promosso tenente.

ARMA DEL GENIO

Tenente colonnello promosso colonnello: Morera.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Trombetti, Pratta, Martuscelli, Di Mattei.

Ruolo ufficiali a carriera limitata

Tenente: Bernini, promosso capitano per merito di guerra.

Maestri direttori di banda

Sottotenente: Carmenato, gli è conferito il grado di tenente.

Servizio tecnico della motorizzazione

Capitano incaricato del grado superiore promosso maggiore: Ferrari (genio).

CRONACA

La festa nazionale ungherese

Una corona alla statua di Kossuth

Domenica 15 corr., giorno della festa nazionale ungherese giungerà a Torino una delegazione di ungheresi del Circolo Magiaro di Milano a portare una corona in omaggio a Luigi Kossuth, l'eroe magiaro, la cui statua sorge nell'aiuola Balbo. La cerimonia avrà luogo alle ore 10,30 e la delegazione sarà ricevuta dall'Associazione «Amici dell'Ungheria» in Torino e accolta nella sede in via Accademia Albertina 6, dove il prof. Rodolfo Mosca docente di lingua italiana presso l'Università di Budapest parlerà della Nazione Amica.

Denuncia del materiale per ferrovie Decauville e per teleferiche

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni richiama l'attenzione degli interessati sul decreto ministeriale 27 febbraio u. s. il quale fa obbligo a tutti coloro che detengono a qualsiasi titolo materiale per ferrovie Decauville (binari, rotaie isolate, traverse, scambi, stecche, bulloni, arpioni, vagoncini, ecc.) e per teleferiche (funi, cavalletti, benne, trazzagge, carrelli portanti, motori, staffe di sospensione, ecc.) del peso complessivo superiore a 1000 kg. di farne denuncia al Consiglio provinciale delle Corporazioni nella cui giurisdizione trovasi il materiale da denunciare entro il 15 marzo corrente. Dalla denuncia è escluso il materiale che all'entrata in vigore del decreto trovasi in esercizio.

Per quanto giovane era assai esperto lestofante

Il diciannovenne Antonio De Bernardi di Roberto, abitante in corso Tassoni 8, era fattorino presso la ditta Radio Grillino in corso Racconigi 115 bis. Incaricato di portare le radio riparate ai clienti, il De Bernardi invece di presentare la fattura, inventava li per li una cifra, che era quasi sempre per lo meno il doppio di quella segnata sulla fattura, e intascava per suo conto la differenza. In breve spazio di tempo erano così truffati tali Dante Chiarelli di Arioldo, abitante in via Massedaglia 24, Caterina Celvello di Enrico, residente in via Arquata 13 ed Augusto Beer di Erminio, abitante in corso Italo Balbo 170.

Protestavano i clienti presso la ditta Grillino per gli esosi conti delle riparazioni e la ditta, scoperta la truffa del suo fattorino e rimesso anzitutto ai clienti il denaro sborsato in più, denunciava il ragazzaccio al Commissariato dove si scopriva che il De Bernardi, per quanto diciannovenne, era tuttavia un assai esperto lestofante.

L'audace colpo ladresco di tre giovanotti in un cinema

Uscendo domenica scorsa dal cinema Eliseo in piazza Sabotino, il meccanico disoccupato Angelo Russo, di 19 anni, abitante in corso Racconigi 106, notava che la cassiera faceva il conto degli incassi della giornata. Ottomila lire era l'incasso. Rientrava allora il Russo nascostamente, dopo di essersi accordato con due amici ai quali, nel trambusto dell'uscita dopo l'ultimo spettacolo, apriva dall'interno una porta. Ma i tre compari, quando manomettevano la cassa, trovarono solo la metà 875 lire in rotoli da 25 lire. Si accontentarono di questa ma come a confortarsi della delusione subita rubarono anche un fornello elettrico e consumarono delle provviste di frutta. Accortisi del furto, la direzione del cinema avvisava al centrale il Commissariato San Paolo dal quale venivano immediatamente iniziate indagini per scoprire gli autori del reato. Avendo la cassiera descritto sommariamente il Russo, il quale era un frequentatore abituale del cinema, due agenti si recavano in casa del giovanotto ad operarvi una perquisizione. Lì trovavano non il denaro ma la carta strappiciata dei diversi rotoli nei quali la somma era stata ripartita. L'accusa era evidente, quantunque il Russo negasse e giurasse di non esser lui il ladro. Egli è stato arrestato ed è certo che i suoi due complici non rimarranno a lungo impuniti. Il Commissariato è già sulle loro tracce.

La Polizia acciuffa un pericoloso pregiudicato

Da tempo il Commissariato San Salvario ricercava tale Bernardo Mosca fu Ludovico, di 65 anni, senza fissa dimora. Passando giorni fa per via Nizza il Mosca si accorgeva che la portineria dello stabile n. 11 era rimasta aperta e incustodita. Entrava allora colla speranza di fare un buon colpetto, frugava dappertutto, ma doveva accontentarsi, altro non trovando di meglio, di portar via il cappotto di proprietà del portinaio Idilio Emaciso. Ma nel mentre il nostro eroe usciva rientrava la portinaia la quale non gradendo il visitatore si metteva ad urlare a squarciagola al ladro. Accorrevano inquilini, passanti e accorrevano anche due agenti del Commissariato San Salvario i quali prendevano in custodia l'uomo e lo conducevano in sede. Lì, l'arrestato veniva identificato per il pericoloso pregiudicato che abbiamo detto.

Mentre è trasportato all'ospedale muore

Stamattina l'ing. Silvio Esecreglione, di 65 anni, abitante in via Como 2, mentre passava per corso Giulio Cesare, colto da un improvviso malore si accasciava pesantemente a terra. Accorreva in suo aiuto il vigile Angelo Iccardi, della Squadra viabilità, il quale chiamava un'auto pubblica e trasportava all'Astanteria Martini il povero ingegnere del quale purtroppo i sanitari non potevano che constatare la morte avvenuta durante il tragitto per sincope cardiaca.

Il... sorprendente effetto di alcuni biscotti

Una serie di inesplicabili assenze in una Ditta milanese

Milano, venerdì sera.

Negli uffici d'amministrazione di una grande società industriale milanese non si sono presentati al lavoro alcuni dei principali funzionari e una quantità considerevole di impiegati. In cambio, il telefono ha funzionato in continuità per giustificare le inesplicabili assenze. Tutti malati, tutti colti da conati di vomito e da disturbi viscerali, e coi funzionari e gl'impiegati le rispettive famiglie. Era successo che lo spaccio aziendale presso cui si riforniscono molti dei dipendenti dell'industria era stato riprovveduto recentemente di biscotti tipo leguminose e tutti ne avevano mangiato abbondantemente e portato anche in famiglia. L'effetto era stato... sorprendente. Sul fatto naturalmente si è aperta un'inchiesta.

La sorte di un paciere

Accoltellato in modo grave da uno dei rissanti

Brescia, venerdì sera.

Certo Francesco Boschi, di anni 27, interveniva l'altra sera per sedare una rissa tra alcuni giovani di Ospitaletto tra i quali si trovava certo Mario Bettera di anni 18. Riuscito nell'intento, il Boschi si allontanava, ma il Bettera pronunciava al suo indirizzo minacce di vendetta. E ieri sera il paciere si vedeva venire incontro il Bettera che, estratto un coltello, lo colpiva al ventre. Trasportato all'ospedale di Brescia, il Boschi vi veniva ricoverato con prognosi riservata. Il feritore è stato arrestato.

Minaccia un compagno col fucile e ne ferisce un altro

Brescia, venerdì sera.

Di ritorno da una partita di caccia nelle campagne di Ollivarghe, il ventenne Alessandro Vedari, per poter sparare a dei passeri che si trovavano su di un albero, si introduceva nel recinto della scuola comunale. In quel mentre sopraggiungevano i giovani Mario Pozzotti e Oliviero Milini, di anni 20, che si fermavano sulla strada ad attendere il compagno. Il Milini, per indispettire il Vedari, lanciava una pietra facendo volar via gli uccelli. Il Vedari, allora, adirato, imbracciava il fucile minacciando il Milini; nello stesso tempo partiva un colpo che feriva, invece del Milini che all'atto della minaccia si era abbassato, il Pozzotti, producendogli lesioni gravi all'occhio destro. Per questo fatto il Vedari veniva denunciato all'autorità giudiziaria e, comparso dinanzi al Tribunale di Brescia, è stato condannato, per lesioni colpose, a mesi due di reclusione, con i benefici di legge.

Tre operai ustionati

Vercelli, venerdì sera.

Carli Rino Bambinini, di 27 anni, da Vercelli, Vittorio Pesce, di 51 anni da Asigliano e Arturo Michelettti di 40 anni da Adria, sono stati stamane trasportati urgentemente all'ospedale per ustioni di primo e secondo grado al volto e alle mani riportate stando vicino ad un gasogeno che era alimentato a pula di riso dal Michelettti.

Sterline che si trasformano in monetine di rame

Il tabaccaio ingenuo e due tipi intraprendenti

Cuneo, venerdì sera.

Sono stati tratti in arresto ieri, con una brillante operazione dei Carabinieri, il pregiudicato Garassino Pietro, di anni 43, da Monesiglio, senza fissa dimora, e certa Celario Luigia, di anni 56, da Ceva, casalinga, responsabili di truffa ai danni del tabaccaio Fiore Giacinto, di anni 45, del luogo. I due, da qualche giorno, avevano circuito abilmente il Fiore. In una sosta nella tabaccheria il Garassino estraeva di tasca delle sterline. La donna dimostrava il suo stupore e allora il Garassino asseriva di averne a iosa di tali monete. Così questi cedeva una scatoletta contenente svariate sterline e la donna fingeva di accettarle, per il prezzo di appena 150 lire. Il Fiore, che aveva assistito al contratto preso dalla febbre dell'oro si lasciava convincere a recarsi in una taverna nei pressi della stazione ferroviaria e portava con sè L. 45 mila che versava nelle mani dei due manigoldi, contro la consegna di una cassetta che doveva contenere ben quattro chili di sterline.

Tornato a casa, il Fiore doveva constatare che nella cassetta, invece dell'oro vi erano monete da cinque e dieci centesimi, di rame, ed una certa quantità di piombo. Affrettatosi a fare la denuncia i Carabinieri riuscivano a rintracciare i due delinquenti, che venivano arrestati a Busca. L'intera somma di lire 45 mila è stata recuperata.

Sorprende il proprio garzone mentre gli fruga nel portafogli

Cuneo, venerdì sera.

Il mattino del 1.o novembre scorso il sarto Nova Giovanni di questa città sentiva dei rumori sospetti nel laboratorio. Alzatosi in tutta fretta, sorprendeva il proprio garzone Giordana Gaudenzio, di anni 19, residente a Confreria, che stava manomettendo un portafogli da cui asportava 90 lire circa. Vistosi scoperto, il ladruncolo si dava a precipitosa fuga, ma rintracciato dagli agenti veniva denunziato. E' stato ora condannato a 4 mesi di reclusione e lire 400 di multa.

Dopo brevissima malattia si spegneva serenamente l'anima eletta dell'

AVV. CAV.

Enrico Enea Tiberti

Ne danno straziati il doloroso annuncio la moglie Pierina Betti, la sorella Giuseppina, il nipote Dott. Enea Camaleri, la suocera, i cognati, le cognate ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corr., alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto (corso Magenta 35) per la Chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente quanti parteciperanno al loro dolore.

Genova, 13 marzo 1942-XX.

Cu. Pub. Federico e Lodi, Genova - T. [illegible]

MEMENTO

Sabato 14 marzo, Chiesa S. Giuseppe (via S. Teresa), dalle ore 9.30 alle 11 verranno celebrate Messe di suffragio al Cav. FRANCESCO BOGLIONE nel 4° anniversario della sua dipartita. [illegible]

Lunedì 16 corrente, alle ore [illegible], nella Chiesa di Santa Teresa verrà celebrata una Messa di Trigesima in suffragio della Contessa CAROLINA GUFFA DI FERRERO PETRON [illegible]

BORSE

TORINO, 13 marzo.

TITOLI	Premi	Offerte	TITOLI	Premi	Offerte
Rend. 3 ½	80 70	80 00	Marelli	150 —	143 —
M. f. c.	80 80	80 80	Fiat	610 —	620 —
Red. 3 ½	76 05	76 05	[illegible]	137 —	131 50
Id. C. c.	76 775	76 90	Navigi.	1110	1120
Rend. 5%	93 85	93 075	Nebiolo	335 —	331 75
M. f. c.	94 —	94 [illegible]	[illegible]	177 —	180 —
Red. 5%	93 80	93 80	[illegible]	178 50	178 —
M. f. c.	96 —	96 05	[illegible]	322 —	325 —
B.T. '43 I	98 60	98 65	[illegible]	508 50	510 —
Id. '43 II	98 25	98 [illegible]	Ilva	321 —	320 —
Id. '44	98 40	98 40	Ansaldo	84 —	83 75
Id. '49	97 05	97 05	Westing.	540 —	550 —
Id. '50 I	97 20	97 00	[illegible]	3040	3040
Id. '50 II	97 60	97 60	[illegible]	583 —	600 —
Ferr. 3%	396 —	396 —	V. Lanaz.	160 00	163 —
Id. 4 ½ %	482 —	482 —	[illegible]	450 —	450 —
[illegible] 4 ½	401 —	401 —	[illegible]	415 —	410 —
Irim. 4 ½	500 —	502 50	Paroso.	515 —	510 —
Int. 4 ½	501 —	501 —	[illegible]	150 —	150 —
Tor. [illegible]	479 —	479 —	[illegible]	268 —	268 —
Id. [illegible]	435 —	434 [illegible]	Frigit.	210 —	212 —
Id. 5% '37	435 —	435 —	Acciaio?	151 —	149 —
S. Paolo 4	485 —	485 00	M. Lanza	560 —	565 —
Id. 3 ½ %	441 50	442 —	Anic	100 00	100 50
Miglior. 4	450 —	450 —	[illegible]	105 —	106 —
Ass. Gen.	1175	1175	[illegible]	330 —	330 —
Mediterr.	790 —	790 —	[illegible]	545 —	545 —
Meridion.	1409 —	1445	Assiala	600 —	603 —
Sav. A. I.	600 —	600 —	[illegible]	372 50	374 —
Tor. Nord	910 —	910 00	Acqua P.	530 —	530 —
Malgara	98 50	98 [illegible]	It. Zucch.	153 —	153 —
Sip	110 —	110 70	Fiorin	78 50	78 —
Terni	910 —	908 25	V. Unica	113 —	112 50
P.C.E.	164 —	160 —	Real. St.	447 —	450 —
Valdarno	1265	1265	[illegible]	980 —	980 —
Merid. El.	406 —	406 —	[illegible]	1900	1900
Dora	236 —	236 —	Cart. Ital.	216 —	220 —
Sisi	1018	1018	Borgo	140 —	100 —
Sasso	117 —	177 —	Form. M.	177 —	177 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 13. — Nulla di cambiato nel contegno del mercato. Attività quasi nulla e quotazioni pressochè stazionarie o poco variate da ieri.

MILANO, 13. — Rend. 5% c. 93,05; id. fr. 94,05; Rend. 3,50% c. 80,59; id. fc. 80,45; Redim. 5% c. 93,80; id. fr. 96; Redim. 3,50% c. 76,10; id. fr. 76,17; [illegible] 610; Centrale 1477; Ass. Generali 1155; [illegible] 790; [illegible] 1455; Cantr. Ven. 930; Rubattino 33,75; Cot. Cantoni 1000; Furter 7250; Ticino 457; Olcese 1710; Mangelli 2010; Quisisini 600; Lanificio 1007; Rossari 1520; Manif. Rotondi 970; Tosi 455; Colon. Marid. 463,50; Pr. Magl. 1040; Lan. Gavardo 1610; Rossi 2800; Targetti 352; Fiaso 918,25; Cascami 700; Bemberg 183; Fibre Tess. 418; Snia 804; Tecchelli 440; Saetti 61; Ansaldo 83,75; Ilva 325,50; Metall. It. 643; Amiata 600; Montecatini 372; Italcalce 300; Aede 300; Breda 507,50; Bianchi 171; Isotta 151,50; Fiat 610; Reggiane 133,50; Pignone 263; Siderificio 206; Fr. Tosi 462; Adriatica 275; Cieli 324; Dinamo 369; Edison 620,50; Id. postergata 396; Bresciana 365; Valdarno 1264; Piemontese 165; Barda 198; Emiliana 1001; Edison 905; Sisi 991; Cisalpina 321; Isso 113,50; Comerina 1200; Sip 110,50; Terni 913; Vizzola 900; Marid. El. 405; Orobia 331; Gardesane 900; Romana El. 740; Terni 907; Unes 335; Marelli 143; Tecnomasio 180; Tosi 1000; Siel 1000; Volta 381; Campania 300; Distillerie 909; Eridania 1000; Latte C. 475; Raff. Lig. 1157; Motta 142; Romana Zucch. 190; Anic 100,25; Italsea 98,15; Mira Lanza 564; Craigeno 510; Petroli 77,75; Andes 180; Comp. Sorr. 705; Siblinia 98,50; F. Rinaldi 270; Beni Stab. 465; Ln. Milano 155; Sine 900; Baroni 54; Brioschi 407; Richard-Gin. 660; Cim 47,25; Italcem. 418,50; Linoleum 180; Pirelli It. 9140; Pirelli e C. 1120; Terme A. 96; Tabacchi 410; Bombance 107,75.

MILANO, 13. — Questa riunione di fine settimana ha accentuato le buone disposizioni dimostrate alla chiusura precedente. Maggiormente bene intonate le Centrali, Generali, Giampaoli, Rossari, Olcese, Meridionali, Mediterranee, Cisalpina, Vizzola, Fiat e le Snia Viscosa. Pure in vantaggio entrambe le Pirelli, Isotta, Cementi, Eridania, Montecatini, Fondi Rustici, Ciga, Bemberg, Rinaider e la Breda molto sensibile fra 559-560 e 561,50. Nei titoli di Stato progredito il Redimibile 5% a 96 per fine corrente mese. Affari più animati.

GENOVA, 13. — Fin. Ind. Agr. 690; Tram 83; Gen. 475; Col. Ligure 340; Off. El. Gen. 353; Vandermolen 190; Reinalate 690; Molini A. I. 900; Ilba Genova 365; Eridania 998; Raffin. ord. 1118; Ind. Zuccheri 978.

TRIESTE, 13. — Generali 1160; Assicur. Italiana 790; Istriana 9310; Adriatica Sicurtà A 2150; Id. id. B 2100; Cerniliach 770; Martinolich 180; Tripcovic 750; Cantieri 380; Ampelea 410; Elettricità 970.

Aveva qualità fotogeniche...

Giovanetto scomparso da casa ritrovato a Cinecittà

Parma, venerdì sera.

Tempo fa era scomparso da casa senza più dare notizie di sè il quindicenne Pietro [illegible] abitante a Cortile San Martino. La famiglia, preoccupata di tale ingiustificata assenza, aveva denunciato la cosa alle autorità di P. S., aggiungendo che il giovinetto aveva la mania di darsi all'arte cinematografica, in virtù delle sue qualità fotogeniche. In seguito a laboriose ricerche il fuggitivo è ora stato rintracciato a Cinecittà, dove si era presentato per essere assunto per qualsiasi lavoro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*